

FRIULI NEL MONDO



Maggio 1971
Anno XXI - Numero 203
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

LA MOSTRA DEL TIEPOLO A PASSARIANO

Un arricchimento della cultura regionale

Il 27 giugno si inaugurerà nella villa Manin, a Passariano, la mostra dedicata a Giambattista Tiepolo, in coincidenza con il secondo centenario della morte dell'artista veneziano che tante testimonianze del suo genio ha lasciato al Friuli e soprattutto a Udine, sì da meritarle l'appellativo di «città del Tiepolo», e a imponente coronamento della rassegna che l'anno scorso allineò nel capoluogo friulano tutte le acqueforti del maggior pittore del Settecento e quelle dei figli suoi, Giandomenico e Lorenzo.

E' un avvenimento di eccezionale interesse artistico. Ma sbaglierebbe chi lo considerasse una manifestazione destinata a richiamare nella stupenda villa di Passariano esclusivamente gli studiosi d'arte o addirittura una ristretta cerchia di specialisti. Al contrario la mostra, che si concluderà il 31 ottobre, esalterà il prestigio dell'intera comunità regionale, assicurerà ancora una volta al Friuli — e stavolta ancora di più — un posto di primo piano nella geografia culturale dell'Europa, poichè converranno a visitarla migliaia e migliaia di persone così dall'Italia come dall'estero: la qual cosa farà sì che al nome del Tiepolo si legherà indissolubilmente quello del Friuli. Ben a ragione, dunque, il dott. Aldo Rizzi, direttore dei civici musei di Udine, il quale alle molte benemerenze del passato aggiunge, quest'anno, la rassegna del Tiepolo, inserendola come una gemma di incalcolabile valore nel quadro delle Biennali d'arte antica che tanto lustro hanno assicurato al Friuli, ebbe a scrivere che la mostra costituirà « un fatto corale e una testimonianza di sensibilità collettiva ». Come dubitare, infatti, che un pubblico oltremodo numeroso non si lascerà sfuggire l'aurea occasione di ammirare un complesso nutritissimo di opere, molte delle quali esigono la definizione di « capolavoro »? Anche a voler prescindere — ma sarebbe ingiusto e deplorevole — dalla considerazione che all'organizzazione della grande rassegna da parte del Comune di Udine danno il loro fattivo ed entusiastico contributo enti pubblici e privati (il che dimostra un impegno concorde davvero esemplare), non va dimenticato che la mostra metterà in moto tutta una macchina di rapporti tra il Friuli e il mondo. E' facile infatti intuire che nel nome del Tiepolo si verificherà un solidale e proficuo incontro fra la nostra gente e quelle di molti, moltissimi Paesi; e auspicio di tutti è che da tali incontri scaturiscano iniziative di comune e reciproco interesse in diversi altri settori: talchè i risultati della mostra del Tiepolo non dovranno essere riguardati esclusivamente in funzione artistica (che peraltro è da augurarsi rimanga fondamentale e inalienabile), bensì anche in funzione di contatti, di intese e di accordi che si prolungheranno oltre lo spazio della regione e oltre il tempo di durata della rassegna nella villa Manin.

Ma c'è un'altra considerazione su cui ci sembra opportuno porre l'accento: la mostra del Tiepolo apporterà al Friuli non soltanto sicuri — anche se oggi è impossibile valutarne la portata — vantaggi economici derivanti dall'affluenza dei visitatori, ma anche un arricchimento culturale della nostra gente; e quest'ultimo è un vantaggio di ordine spirituale la cui importanza va ben oltre ogni beneficio puramente economico. La Regione ha dimostrato di aver perfettamente valutato e compreso il valore e la dimensione di tale arricchimento, mettendo a disposizione della rassegna-omaggio la villa Manin, dopo aver apportato all'edificio sistemazioni e restauri che l'hanno restituito al suo originario splendore. E' stata una decisione che merita riconoscimenti incondizionati, perchè consentirà a tutti indistintamente i friulani di partecipare direttamente (e « coralmente », per riprendere l'espressione del dott. Rizzi) a un avvenimento culturale di altissimo livello. E noi siamo sempre stati dell'avviso — e lo rimarremo — che non si potrà mai parlare di elevazione sociale delle masse se si neghi loro la fruizione dei beni della cultura.

Non abbiamo detto nulla, fin qui, dell'arte del Tiepolo. Non è questa la sede per un discorso che comunque « Friuli nel mondo » terrà dopo l'apertura della mostra. Oggi si voleva soltanto porre in luce l'iniziativa e illustrare rapidamente gli aspetti che si collegano ad essa e che da essa potranno prendere vita. E si intendeva rivolgere ai friulani che durante l'estate torneranno alle loro case da ogni plaga della Terra e da ogni regione d'Italia, l'invito a visitare la mostra allestita in onore del Tiepolo raccogliendone le opere sparse in tutta Europa e presentandole rigorosamente ordinate. Sarà, per ciascun visitatore, una gioia degli occhi, una festa dell'anima.

Un lembo di cielo sulle bruciate lande

TELAPROLU (India)

Caro «Friuli nel mondo», mi sembra che, quando tu giungi sino a me, un lembo di cielo si apra sulle lande bruciate dal cielo indiano, per lasciarmi intravedere un sereno e ripostante paesaggio: quello delle verdi colline del mio caro Friuli.

P. AUGUSTO ZANINI



Un suggestivo particolare della Villa Manin a Passariano: le peschiere, in cui si specchiano gli elementi architettonici del grandioso edificio, acquistato e restaurato dalla Regione con il duplice scopo di disporre di una idonea sede di rappresentanza e di un prestigioso ambiente per manifestazioni d'alta cultura. Dal 27 giugno al 31 ottobre la Villa Manin ospiterà la mostra delle opere di Giambattista Tiepolo, destinata a costituire un avvenimento di risonanza internazionale.

RESTAURI ALLA VILLA MANIN

Con il primo dei tre provvedimenti regionali relativi alle opere di restauro della villa Manin di Passariano, per una spesa di circa cento milioni di lire, sarà possibile dar corso ai lavori di sistemazione dell'importante complesso storico-monumentale, il cui corpo centrale ospiterà, dal giugno all'ottobre di quest'anno, la grande mostra del Tiepolo allestita dalla Biennale udinese d'arte antica. Proprio in vista di questa scadenza, il cui rilievo assume una dimensione di portata europea e mondiale, la Regione ha voluto stringere i tempi della realizzazione dei lavori indispensabili ad accogliere la manifestazione. Grazie alla stretta collaborazione tra gli assessorati regionali delle finanze, dei lavori pubblici e dell'istruzione, la soprintendenza ai monumenti e la direzione delle Biennali d'arte udinesi, costituitisi in gruppo di lavoro, si sono potute, fra l'altro, superare le complesse questioni di natura giuridica relative al passaggio di proprietà della villa dall'Ente ville venete all'amministrazione regionale.

Ora, si tratta di dotare l'antica residenza privata dei Manin di tutte quelle strutture che la mettano in grado di rispondere alla nuova destinazione, indicata per essa da una recente deliberazione della Giunta regionale. La villa sarà infatti adibita a sede permanente di rappresentanza della Regione, a centro di alta cultura, per mostre, convegni, seminari di studio, spettacoli teatrali, manifestazioni musicali, che qualificheranno il Friuli-Venezia Giulia nel settore delle arti e delle scienze.

Il monumento sarà perciò dotato di uffici, servizi, foresteria, che troveranno sistemazione nella barchessa — e cioè nell'area laterale dell'edificio — che, protendendosi dal nucleo centrale, si prolunga con ritmo semicircolare, messo in evidenza dal gioco armonioso dei porticati e delle statue, sulla destra. Nella barchessa di sinistra saranno invece ricavati il ristorante, la tavola calda e il bar, per i quali verranno sfruttate alcune cantine già esistenti, con l'impegno tuttavia di lasciare intatta la suggestione delle antiche strutture.

Particolari problemi presenta l'arredamento. Le suppellettili, le opere d'arte e i mobili, di cui la residenza dell'ultimo doge di Venezia era ricca, andarono infatti distrutti o dispersi a seguito delle numerose traversie di cui essa fu oggetto; basterebbe pensare alle invasioni straniere, alle devastazioni, ai saccheggi. Il nuovo arredamento dovrà rispettare la civiltà, la cultura, lo spirito del tempo in cui la villa ebbe il suo massimo fulgore, negli anni della splendida decadenza della Repubblica veneta.

Il problema non è di lieve entità, se si tengono presenti la necessità di armonizzazione del mobilio con le caratteristiche dell'ambiente e il costo dei pezzi da acquistare, la cui scelta da parte degli esperti potrà avvenire soltanto dopo accurato vaglio e con le dovute garanzie. Proprio in vista della delicatezza del problema, è stato deciso di affidare l'incarico di redazione di un progetto generale di arredamento della villa al dott. Alessandro Morandotti, di Roma, tecnico di particolare e affermata competenza in questo campo (il dott. Morandotti ha, infatti, già curato l'arredamento dell'ambasciata italiana a Parigi e dell'Accademia di Francia a Roma, ed è consulente e collaboratore del-

(Continua a pagina 2)

Il desiderio del ritorno

NAMUR (Belgio)

Caro «Friuli nel mondo», ciascuno di noi emigrati ti è riconoscente perchè nelle tue pagine troviamo tanta speranza, tanto motivo di vivere. Tu alimenti in noi, con l'amore per la nostra terra, la fiducia di ritornare nei luoghi che vivono incancellabili nel ricordo: là abbiamo trascorso la nostra prima giovinezza, là siamo cresciuti saldi e forti come le rocce dei nostri monti, e là vorremmo trascorrere in serenità gli anni che ancora ci rimangono. Grazie, dunque, e infiniti auguri.

UMBERTO PELLEGRINI

Necessario un riesame delle servitù militari

Al sen. Luigi Burtulo è stato affidato l'incarico di relatore al bilancio del ministero della Difesa. In una documentata relazione, che ha avuto ampio e positivo apprezzamento di molti colleghi e del ministro della Difesa, on. Tanassi, il sen. Burtulo ha esaminato la politica della difesa strettamente aderente a quella estera sviluppata dall'Italia.

Partendo dalla necessità di conservare l'attuale equilibrio garantito dall'alleanza atlantica e dalla Nato alla quale il nostro Paese resta e resterà fedele, il relatore ha posto in evidenza quanto l'azione del governo non sia staticamente ancorata alla contrapposizione dei blocchi, ma viceversa sia dinamicamente protesa alla ricerca e al proseguimento di ogni occasione di reale distensione.

Dopo una dettagliata analisi dei problemi inerenti al personale e all'armamento e potenziamento delle tre Forze armate, il sen. Burtulo si è soffermato su alcuni temi specifici, quali l'obiezione di coscienza, la riforma dei codici penali militari, la revisione del regolamento di disciplina e il riassetto del demanio in uso alla Difesa.

Infine, ha ampiamente illustrato l'esigenza della revisione delle norme relative all'imposizione di servitù militari, che tanto interessano la nostra regione. Ha sottolineato la necessità di un sostanziale riesame dei vincoli imponibili, quella della istituzionalizzazione delle opportune forme per l'interpello della Regione al fine della valutazione delle esigenze urbanistiche e di sviluppo economico; quella infine di revisione delle procedure di imposizione e della regolamentazione del contenzioso e della determinazione dell'equo indennizzo che in ogni caso deve compensare i privati della effettiva svalutazione conseguente al vincolo, e gli enti locali del danno economico generale.

Il ministro della Difesa da dato assicurazione del più attento esame del problema, anche in relazione dell'iter parlamentare dei disegni di legge presentati dai senatori e dai deputati friulani.



PONTEBBA - La nuova stazione ferroviaria che, nella modernità della struttura architettonica, si situa senza stonature entro il paesaggio, accompagnando la linea dei monti. L'edificio, ampio e funzionale, si è adeguato all'accresciuto volume degli scambi commerciali con la vicina Austria. (Cartolnova)

Probabile l'adesione dell'Inghilterra al C.I.S.M. di Udine

Due eminenti scienziati inglesi, I. M. Lighthill e G. K. Batchelor, hanno visitato a Udine il Centro internazionale di scienze meccaniche, in vista di una prossima adesione ufficiale della Gran Bretagna al Centro stesso. Lighthill è il presidente della Royal Society di Londra, la massima istituzione inglese nel campo delle scienze fisiche e meccaniche, e Batchelor è uno dei maggiori esponenti delle nuove correnti della meccanica della Scozia e dell'Inghilterra.

I due studiosi sono stati ricevuti dal prof. Sobrero, segretario generale del CISM, e dal rettore prof. Olszak: il prof. Sobrero ha accompagnato gli illustri ospiti in una visita al palazzo del Torso, sede del Centro, agli uffici editoriali di via del Gelso e alla villa Manin di Passariano, futura sede del CISM. I due scienziati hanno preso conoscenza dei programmi attuali e futuri del Centro, e in particolare hanno constatato come i programmi di ricerca del Centro internazionale di scienze meccaniche coincidano con quelli della massima istituzione culturale del mondo, l'UNESCO. Giova ricordare, a tale proposito, che questa istituzione ha recentemente concordato con il CISM due importanti programmi di ricerca.

La visita dei due scienziati inglesi è particolarmente significativa, in quanto si inserisce nello sviluppo costante del CISM che, dalle sue origini, va acquistando sempre maggior prestigio in Europa e nel resto del mondo. Infatti, dopo l'adesione ufficiale della Croazia, e quella già concordata dell'Austria, sono ormai in uno stadio avanzato le trattative per la partecipazione al CISM della Germania, e in questi giorni sono state gettate le basi per una futura partecipazione della Gran Bretagna ai programmi del Centro.

Porto turistico a Lignano

Il porto turistico è stato progettato e dovrebbe sorgere a Lignano Sabbiadoro per iniziativa d'una società di Milano, la Techninvest, che ne ha già realizzato uno nel piccolo golfo di Porto Rotondo, in Sardegna, munendolo delle più moderne attrezzature e di tutti i servizi che ne hanno fatto un sicuro e confortevole approdo il quale può ospitare, anche per lunghe permanenze, le imbarcazioni da diporto, garantendone, con opportune rimesse, anche la permanenza invernale.

Il progetto, appoggiato dall'Azienda di soggiorno e dal Comune di Lignano, appare opportuno per colmare parzialmente la carenza di ricoveri per questo tipo di imbarcazioni nella zona del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia dove esse vanno sempre più aumentando (attualmente si presume abbiano raggiunto il numero di ventimila), senza tener conto di tutte quelle che durante la stagione estiva raggiungono le nostre spiagge.

Promotori dell'iniziativa sono i conti Niccolò e Luigi Donà dalle Rose di Venezia, che qualche anno fa hanno costituito la società milanese con lo scopo di porre al servizio della nautica la loro sperimentata competenza in materia, anche sulla base dei disegni e progetti di legge presentati all'approvazione del Parlamento, tra il 1970 e quest'anno, per la valorizzazione delle coste italiane con la creazione di attrezzature specializzate per favorire e potenziare questo importante settore del turismo.

Come si è detto, l'iniziativa ha ottenuto l'adesione delle autorità comunali di Lignano, che hanno richiesto al demanio la concessione di circa 14 ettari di superficie acquea compresa nella diga foranea in costruzione sulla punta nord-est da parte della sezione marittima del provveditorato alle acque pubbliche della Regione Friuli-Venezia Giulia. La concessione cesserebbe dopo 35 anni, con il passaggio delle opere realizzate in proprietà allo Stato.

Se tale concessione demaniale e le necessarie autorizzazioni (per le quali sono già state inoltrate le domande corredate dai piani tecnici) non si faranno attendere, i lavori potrebbero avere inizio prima della fine di quest'anno.

Lo specchio d'acqua compreso nella diga, e che costituirebbe il porto artificiale, dovrà essere diviso in un certo numero di banchine di attracco, anche permanente, dei natanti e in un porticicolo per il traffico in transito, dietro al quale sorgerà un vasto piazzale fronteggiante le costruzioni necessarie per i servizi e per quanto è necessario a un centro nautico-turistico modernamente attrezzato per far fronte alle necessità di milleducento imbarcazioni — dalle più grandi alle più piccole — e ai passeggeri da esse trasportati, nonchè a quelle che giungeranno autotrainate dall'interno (rifornimenti, tavole calde, negozi, alloggi, piscine, custodia, officine, assistenza di navigazione, servizi di alaggio e varo, club nautico, giardini e quanto d'altro possa rendere confortevole il soggiorno).

Per agevolare coloro che giungono con l'imbarcazione trainata, il ricovero invernale (rimessa) per i natanti che possono essere tratti dall'acqua (in particolare quelli di plastica), progettato per una capienza di quattrocento posti barca, servirà durante l'estate, e cioè quando le imbarcazioni si trovano in acqua, come autorimessa capace di parcheggiare al coperto circa seicento automobili.

E' previsto, data l'entità dell'invebilico pendolare tra le banchine e il porto con speciali veicoli a trazione elettrica che faciliteranno gli spostamenti da bordo.

Per quanto non sia ancora possibile stabilire il costo di tale importante e funzionale opera, si prevede che per realizzare le sole attrezzature portuali sarà necessario un investimento di circa un miliardo e 700 milioni, mentre tutto il complesso comporterà una spesa che, grosso modo, si aggirerà sui cinque miliardi.

E' previsto, data l'entità dell'investimento e la relativamente breve durata della concessione delle acque demaniali che — come si è detto — ha la durata di trentacinque anni, un contributo della Regione.

RESTAURI ALLA VILLA MANIN

(Continua da pagina 1)

l'enciclopedia dell'antiquariato e dell'arredamento).

La Giunta regionale si è, a ogni modo, riservata ogni decisione operativa in merito solo dopo la valutazione del progetto. Intanto, per la mostra tiepolesca, che richiede una subordinazione e una stretta funzionalità dell'ambiente alle opere esposte, molte della quali saranno di grandi dimensioni e domineranno, quindi, le sale, si provvederà a sistemare nelle linee essenziali gli ambienti principali, mentre per il resto dell'edificio occorrerà attendere la decisione sulle destinazioni dei singoli vani; in primo luogo saranno acquistati i tendaggi per le 76 finestre della villa. Per quanto riguarda il mobilio, si potranno utilizzare, in via provvisoria, pezzi d'antiquariato, alcuni dei quali di carattere molto prestigioso, già a disposizione del museo civico di Udine e di altri enti pubblici.

Per quanto riguarda la gestione del ristorante-bar, la Giunta regionale, accogliendo la richiesta del Comune di Codroipo, ha deliberato di affidarlo a titolo sperimentale, per il periodo della mostra tiepolesca, all'ente morale Daniele Moro, che istituzionalmente provvede con i propri mezzi al mantenimento e all'assistenza dei vecchi poveri e inabili della zona.

Un'attenzione particolare sarà riservata al parco. Progettato originariamente sul modello all'italiana dallo stesso architetto della villa, il veneto Domenico Rossi, fu successivamente modificato secondo il gusto francese. Ha un'estensione di quaranta ettari ed è movimentato da pittoresche scenografie di piccoli laghi, da collinette con favole mitologiche di scultori settecenteschi, da vasi decorati, da arancere, da peschiere. Ricco, inoltre, d'una grande quantità di piante esotiche, costituisce motivo di grande attrazione.

Da parte dell'assessorato regionale dell'agricoltura, per la sistemazione del parco, gravemente danneggiato dall'abbandono degli ultimi decenni, per la messa a dimora di nuove piante in sostituzione di quelle distrutte, per l'installazione di panchine, la Giunta regionale ha destinato l'importo di 19 milioni di lire. La ricchezza e la varietà della flora hanno consigliato inoltre l'apertura d'una stazione forestale.

FRIULI NEL MONDO è il vostro giornale.

Leggetelo, diffondetelo fra i vostri amici e i vostri conoscenti.

La sua voce non manchi in nessuna casa friulana nei cinque continenti.



TRICESIMO - Il municipio e la chiesa arcipretale. (Foto Brisighelli)

La Filologica reclama un ateneo in Friuli

Il Senato della Repubblica sta rapidamente approvando la legge di riforma dell'università. E' evidente che questo provvedimento sia atteso con estremo interesse anche a Udine, che aspira a essere sede del secondo ateneo della regione.

Il Consiglio regionale, infatti, nella seduta del 3 marzo aveva espresso parere favorevole allo sviluppo degli studi universitari nel capoluogo del Friuli, mentre il consorzio universitario di Udine aveva inoltrato il 21 marzo al senato accademico dell'università di Trieste la richiesta per l'istituzione, accanto all'esistente facoltà di lingue e letterature straniere, del corso di magistero.

Consigli comunali, associazioni ed enti hanno svolto in questo periodo un'intensa attività di stimolo e di prospettazione del problema, dato che la città di Udine — per il suo ruolo storico di capitale e centro culturale del Friuli — ha pieno diritto di essere sede di università completa di tutti i corsi di studio necessari alla crescita civile e al benessere economico della nostra popolazione.

Particolare impegno in questa azione propulsiva a favore dell'università è stato posto dalla Società filologica friulana, il cui Consiglio direttivo ha approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale chiede che « l'università di Udine venga inizialmente e tempestivamente strutturata attorno alla facoltà di lingue e letterature straniere, già esistente, con la creazione di un dipartimento di scienze umanistiche, intendendosi per dipartimento l'istituto previsto dall'art. 3 del progetto di legge per la riforma universitaria. Il dipartimento, ai sensi del predetto articolo, dovrà comprendere almeno cinque corsi di laurea ». Per questi motivi, l'ordine del giorno della Filologica ribadisce la necessità dell'istituzione di « altre quattro facoltà umanistiche, fra le quali di primaria importanza quella di magistero ». Nel caso di difficoltà o di rifiuto da parte delle autorità accademiche di Trieste, il sodalizio friulano indica la possibilità di avviare trattative con altre università extraregionali, e in particolare con quella di Padova, per l'istituzione di corsi di laurea paralleli a Udine.

Nel caso che anche questo secondo tentativo dovesse fallire, si chiede che la stessa Regione Friuli-Venezia Giulia istituisca a proprie spese facoltà libere a partire da quella di magistero, per aggiungere, in prosieguo di tempo, i corsi di laurea in lettere e filosofia, geografia, storia, economia aziendale o altri, dato che l'istituzione tanto di corsi paralleli quanto di facoltà libere non contravviene alle norme costituzionali e ordinarie in materia di istruzione universitaria.

L'ordine del giorno della Filologica conclude chiedendo che l'istituzione delle nuove facoltà avvenga con procedura rapida e urgente.

Anche il consorzio universitario sta operando intensamente in questi giorni allo stesso scopo, in modo che, non appena approvata la legge di riforma da entrambi i rami del Parlamento, sia possibile allargare la sfera degli studi universitari nella città di Udine.

LA VISITA DELL'AVV. TURELLO ALLE NOSTRE COMUNITA'

Gli emigrati friulani nel Sud Africa chiedono contatti con la terra natale

I lavoratori friulani emigrati nel Sud Africa non soltanto desiderano mantenere vivi i rapporti che li legano alla « piccola patria », ma ne avvertono sempre più la necessità, poiché la difesa che possono opporre alla distanza fisica che li separa dal Friuli va oltre il naturale sentimento che lega il figlio alla madre: è l'aspirazione legittima, profonda di essere parte operante della vita — in tutte le sue manifestazioni — della terra natale. Questo desiderio e questa esigenza sono stati recepiti dal presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, avv. Vinicio Turello, il quale, accompagnato da una delegazione di cui facevano parte anche l'assessore comunale di Udine dott. Giovanni Fabris e il sig. Adriano Biasutti, ha compiuto una visita alle comunità friulane nel Sud Africa.

Gli incontri dell'avv. Turello con i nostri corregionali emigrati a Johannesburg, a Durban, a Pretoria e ad Umkomaas si sono posti sotto il segno della festosità e dell'entusiasmo: le accoglienze sono state calorose, fraterne, i colloqui hanno toccato realisticamente le esigenze e le aspirazioni che più direttamente riguardano i lavoratori; ma hanno anche — vorremmo dire: soprattutto — messo in evidenza un fatto su cui riteniamo doveroso porre l'accento, con l'esplicita raccomandazione, che rivolgiamo alle autorità a ogni livello, di tenerne conto: i Fogolârs furlans del Sud Africa, creati con un lungo e non facile lavoro dall'Ente « Friuli nel mondo » e vivacizzati dal costante e affettuoso impegno del presidente Valerio, debbono essere seguiti e sostenuti nella loro attività, tesa a mantenere in vita certi precisi valori e un certo modo di essere che sono legati alla cultura friulana.



JOHANNESBURG (Sud Africa) - Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, avv. Vinicio Turello, accanto al sindaco di Johannesburg, avv. Widman. A destra, il presidente del locale Fogolâr furlan, dottor Carlo Linda.

Il benvenuto a Johannesburg

L'avv. Turello è stato accolto il 3 aprile all'aeroporto di Johannesburg dal presidente della Famèe, dott. Carlo Linda, e dai dirigenti del sodalizio; successivamente, nella sede dello «Sporting italian club», ha ricevuto il caloroso benvenuto da numerosi conterranei, appositamente convenuti per esprimergli la soddisfazione di averlo loro ospite. Ma il vero e proprio incontro con la comunità friulana si è avuto il 6 aprile, quando il dott. Linda ha rivolto al presidente della Provincia di Udine il saluto dei lavoratori e il ringraziamento per una visita che dimostrava la sensibilità delle autorità per coloro che hanno abbandonato la terra natale al fine di cercare un remunerativo posto di lavoro. L'emigrazione in Sud Africa — ha soggiunto il presidente del sodalizio — è un'emigrazione ormai stabilizzata, saldamente inserita nel contesto sociale del Paese ospitante, e pertanto si pone soltano marginalmente il problema del ritorno. Il problema è un altro, e si pone di giorno in giorno: è quello del contatto con il Friuli, del legame con esso.

Ringraziando per il saluto rivoltogli, l'avv. Turello ha dichiarato che lo scopo della sua visita alle nostre comunità nel Sud Africa era appunto quello indicato dal dott. Linda: ha sottolineato, anzi, che i contatti culturali, affettivi e spirituali vanno incrementati, proprio alla luce dell'efficienza e dello spirito di iniziativa dimostrati dalla Famèe di Johannesburg. A questo proposito, il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine ha reso omaggio alla laboriosità e allo spirito di intraprendenza dei nostri emigrati, che nella quasi totalità si sono affermati in ogni settore della vita sociale ed economica del Sud Africa, e ha posto l'accento sulla validità di una presenza organizzata, qual è quella del sodalizio di Johannesburg, che testimonia senza possibilità di equivoco l'efficacia dell'azione che, sotto tale prospettiva, da lungo tempo è stata perseguita dall'Ente « Friuli nel mondo » e in particolare dal suo presidente.

L'avv. Turello ha quindi voluto dare un pubblico riconoscimento a tutti coloro che maggiormente hanno dimostrato di impegnarsi per imprimere vitalità ed efficienza alla Famèe, consegnando una medaglia d'oro, recante incisa l'immagine del castello di Udine, al presidente dott. Linda e al vice presidente sig. Felice Francescutti, e una pubblicazione sul Palazzo della Provincia al segretario sig. Luigino Del Fabbro, al tesoriere sig. Lucio Artico e all'ing. Gianni Zanetti. Successivamente sono state esaminate particolareggiatamente le modalità necessarie a incrementare soprattutto i rapporti culturali, al fine di assicurare ai nostri corregionali emigrati nel Sud Africa una visione completa e aggiornata del Friuli.

Dopo la visita a una miniera per l'estrazione dell'oro, dove il lavoro friulano è presente su un piano tecnologico molto avanzato, il presidente della Provincia di Udine è stato ufficialmente ricevuto dal sindaco di Johannesburg, avv. Widman, che con tale gesto di cortesia, ha inteso pubblicamente porre in evidenza la sua stima per i lavoratori friulani, i quali hanno saputo felicemente inserirsi nella comunità sudafricana, recando in essa l'apporto d'un particolare modo di concepire la vita (osservanza del dovere, dedizione al lavoro, rispetto leale e rigoroso delle leggi del Paese ospitante, amore per la famiglia) che è oltremodo positivo in una società multinazionale, e pertanto difforme e composita, che cerca di darsi un volto unitario.

Tra i lavoratori di Umkomaas

Altra importante tappa dell'avv. Turello è stata quella di Umkomaas, dove vivono circa seicento nostri corregionali partiti oltre tre lustri fa dalla Bassa friulana per costruire una fabbrica della Saici di Torviscosa. Tecnici e operai hanno eretto qui, in una zona di rilevante importanza turistica (sono numerosi anche i friulani emigrati nel Sud Africa che vi trascorrono le loro vacanze), uno stabilimento che ha assicurato all'intero territorio un impensabile sviluppo economico e ha offerto a molti nuove possibilità di lavoro. Certo, l'inserimento delle maestranze friulane non è stato scevro di difficoltà; ma oggi esso è completo: anzi, la comunità nostrana costituisce il fulcro principale di Umkomaas, poiché in questo splendido paese, sulla costa dell'Oceano Indiano, a quaranta chilometri da Durban, i nostri emigrati hanno costruito un angolo del Friuli. Ne sono tangibili dimostrazioni la chiesa (le cui campane sono state fatte giungere da Udine) e la sede del Circolo friulano, con le sue moderne e razionali attrezzature e con la sua razionale biblioteca: due realizzazioni — come ha sottolineato don Umberto Ceselin, segretario del sodalizio — costruite giorno dopo giorno con il lavoro volontario, amorevole, disinteressato di tutti i friulani.

Due elementi di solidarietà

Al suo arrivo a Umkomaas, l'avv. Turello è stato ricevuto dal presidente del Circolo friulano sig. Gino Salotto, e dal segretario don Ceselin, con i quali ha visitato la fabbrica, gemella di quella esistente a Torviscosa e dove la lingua ufficiale è il friulano, usato correntemente anche da molti indigeni. Subito dopo, visita alla chiesa, eretta lungo la strada principale di Umkomaas, quasi sopra la fabbrica, e al Circolo friulano: due insostituibili elementi di unione e di solidarietà: nella chiesa si solidifica un rapporto che coinvolge anche i figli dei lavoratori, i giovani che sono nati e hanno studiato — e tuttora studiano — in terra sudafricana; nella sede del sodalizio si trascorre quotidianamente il tempo libero e periodicamente ci si riunisce, nel nome della friulanità, per dare vita a iniziative che si avvalgono del contributo di idee e di entusiasmo di tutti. Anche a Umkomaas, il presidente dellAmministrazione provinciale di Udine ha consegnato una medaglia d'oro al sig. Gino Salotto e a don Ceselin, significando con ciò la gratitudine del Friuli per l'opera loro.

Alla periferia di Pretoria

L'avv. Turello e la delegazione si sono incontrati con non pochi nostri corregionali (l'ospitalità nelle linde, accoglienti case dei lavoratori è stata semplice, schietta, generosa): i colloqui hanno toccato gli argomenti più diversi, ma da tutti è emerso un commovente attaccamento al Friuli.

La visita dell'avv. Turello alle comunità friulana nel Sud Africa si è conclusa con una giornata indimenticabile nella missione cattolica di De Wildt, alla periferia di Pretoria, dove i padri stimatini — alcuni dei quali sono friulani d'adozione, come Fra Giuseppe Modena, che gli studenti del collegio « Bertoni » certamente ricordano per la sua lunga permanenza a Udine — stanno duramente e tenacemente lavorando per l'emancipazione della popolazione indigena. Qui il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine si è trovato di fronte all'altra faccia del Sud Africa, dove i nostri missionari, tra mille difficoltà, sono riusciti a costruire attorno alla più vecchia chiesa del Transvaal, in una comunità negra di 150 mila abitanti, una scuola funzionale, un piccolo ospedale, alcune attrezzature sportive e una nuova, moderna chiesa nel cuore della « location » indigena.

Una visita, quella dell'avv. Turello alle comunità friulane nel Sud Africa, che i nostri lavoratori non dimenticheranno, e che, mentre ha rinvigorito in ciascuno la certezza che la « piccola patria » non li ha dimenticati né li dimentica, ha posto le premesse per un vincolo sempre più profondo, inalienabile, tra loro e il Friuli natale.



JOHANNESBURG (Sud Africa) - Una foto scattata in occasione del ricevimento degli ospiti friulani nella sede del Fogolâr. Da sinistra: il sig. Artico, il dott. Linda presidente del sodalizio, l'avv. Turello presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, l'avv. Widman sindaco di Johannesburg, il sig. Francescutti e la gentile consorte, i sigg. Gregoratti, Biasutti, dott. Fabris (assessore comunale di Udine), Tonini, Coronetta e Bertolutti.

UNA CIECA DISTRUZIONE DEL PAESAGGIO

Spesso si è abituati a pensare al naturalista come a un essere che si diletta di hobbies poetici (raccolta di fiori rari e di erbe anche poco appariscenti). In realtà non è così. Il naturalista è preoccupato della conservazione dell'ambiente perchè, conoscendone meglio di altri le leggi che lo reggono, è in grado di valutare il pericolo che la rottura dell'equilibrio naturale, causata dall'uomo, costituisce per l'uomo stesso.

Un esempio per tutti: i territori lagunari, e le paludi e marcite che esistono in prossimità di quelli, vanno conservati non soltanto perchè costituiscono una meravigliosa riserva naturale di selvaggina e di specie animali e floristiche, ma anche e soprattutto perchè questi territori costituiscono le essenziali riserve di cibo per la fauna marina. Difatti, in vicinanza delle lagune il pesce abbonda, mentre dove la laguna è inquinata e le paludi prossime al mare vengono bonificate, il pesce diminuisce inesorabilmente: e ciò causa proprio all'uomo un danno economico e sociale di grande rilevanza.

Recentemente il prof. Livio Poldini, docente di fitosociologia all'università di Trieste, ha inviato alle autorità regionali una relazione sugli ambienti naturali del Friuli-Venezia Giulia minacciati da distruzione. Con tale documento si porta una precisa accusa a quanti operano nel settore urbanistico senza nemmeno porsi il problema del rispetto dell'ambiente.

La più diffusa cultura urbanistica — si legge nella relazione — in Italia è stata improntata da sempre a una pressochè totale assenza dei problemi naturalistici. Nei casi migliori fra progettatore e ambiente poteva sussistere un rapporto individualistico, personale, di natura estetica, quasi mai un approfondimento conoscitivo. Si arriva perciò direttamente e senza la mediazione di altre discipline a una architettura « nel » paesaggio senza prima aver affrontato l'architettura « del » paesaggio.

La nostra regione, fra le più piccole d'Italia, è particolarmente ricca di beni ambientali. La storia geologica che ha reso così complessa la sua fisiografia, la posizione geografica che, collocandola all'intersezione di grandi vie migratorie di animali e di piante la fa mediatrice fra diversi distretti faunistici e floristici, le condizioni climatiche che consentono l'estrinsecarsi di fenomeni fisici e biologici (altrove limitati alle maggiori altitudini) a quote eccezionalmente depresse, la rendono quanto mai varia, composita e affascinante. A costituirla concorrono sei grandi sistemi ambientali (paesaggi naturali), ciascuno caratterizzato da una precisa, conchiusa configurazione: la montagna, l'anfiteatro morenico, la pianura alta e bassa, le lagune e il Carso.

Come si vede, il Friuli costituisce la parte più grande di questo sistema ed è quella che più ha bisogno di interventi volti a salvaguardare il patrimonio naturale.

Recentemente, invece, sottolinea il prof. Poldini, si ravvisano preoccupanti sintomi di trasformazioni, capaci, con la loro forza dirompente, di alterare o dissolvere il volto secolare dei nostri paesaggi, mentre non si tengono in nessun conto le esperienze negative fatte al riguardo in altre regioni d'Italia.

Il prof. Poldini esamina nella sua relazione alcuni esperimenti urbanistici che si stanno compiendo in territori montani e mette in guardia dalle conseguenze di una sprovveduta politica di valorizzazione turistica.

Una razionale trasformazione del Medio-Friuli

Nella zona di Pantianicco anni or sono ci fu una presa di posizione da parte di proprietari di terreni contro un progetto per l'estensione della rete di irrigazione nel comprensorio a sud del paese. Tale situazione si ebbe a verificare perchè allora i proprieari dei terreni, per la maggior parte coltivatori diretti, ritenevano troppo onerosa la quota di spesa a loro carico per l'esecuzione delle opere irrigue, e ciò in relazione ai bassi redditi che quelle famiglie pensavano di poter trarre dai terreni anche qualora fossero irrigati. La popolazione di Pantianicco si oppose vivacemente alla esecuzione dei lavori di ampliamento della rete irrigua.

Successivamente quei terreni, ritenuti poco produttivi, anche perchè erano molto spezzettati e lontani dal paese, furono venduti dai proprietari e acquistati dall'Ente nazionale per le tre Venezie, il quale ha provveduto a sistemarli idraulicamente, a commassarli in un unico blocco e a consentire l'installazione di un moderno impianto irriguo ad aspersione. Così la zona, sulla quale erano insediati ben 180 piccoli proprietari con una media aziendale di 0,64 ettari, è stata trasformata in un'unica azienda di complessivi ettari 115. Inoltre, quale indirizzo saliente dell'opera di trasformazione, si è puntato alla ristrutturazione colturale, che è stato possibile effettuare proprio per l'aumentata fertilità potenziale apportata a quei terreni con l'estensione della rete d'irrigazione, per cui nella zona tradizionalmente coltivata a colture erbacee sono state introdotte colture di pregio con l'impianto di vigneti specializzati e di meleti con varietà particolarmente ricercate dal mercato comuntario.

Per rendersi conto di tale trasformazione l'assessore regionale alla agricoltura avv. Comelli, accompagnato dal consigliere regionale Virgolini e dal dott. Angelo Angeli, direttore regionale dell'agricoltura, si è recato a Pantianicco in visita alla azienda dell'Ente delle tre Venezie. Gli ottimi risultati tecnici raggiunti sono stati illustrati, durante il sopralluogo, dal dott. Zanasso, direttore del settore agricolo dell'ente.

L'avv. Comelli si è complimentato per la realizzazione ed ha auspicato che tale esempio di sistemazione e trasformazione agraria possa essere sempre più imitato anche dalle aziende diretto-coltivatrici della zona, in quanto proprio attraverso una migliore ristrutturazione e organizzazione aziendale, connesse a idonee scelte colturali, si può trovare il modo per consentire di potenziare i risultati sul piano produttivo e, conseguentemente, migliorare il reddito e le condizioni di vita delle famiglie agricole.



San Martino del Carso, in provincia di Gorizia, ha legato il suo nome a quello della poesia italiana contemporanea: il paese ha ispirato a Giuseppe Ungaretti, che vi combattè durante la prima guerra mondiale, alcuni dei suoi più limpidi e intensi componimenti. (Foto Visintin)

Per lo sviluppo delle zone montane

Un secondo piano di riparto dei contributi concessi dall'Amministrazione regionale per l'erezione di nuovi stabilimenti industriali, o per l'ampliamento di imprese preesistenti in zone montane, è stato approvato dalla Giunta regionale, su proposta dell'assessore all'industria e commercio, Dulci. Questa nuova assegnazione ammonta a 563 milioni di lire e riguarda sei imprese.

La legge regionale n. 35, del 30 settembre 1969, alla quale si riferiscono le erogazioni, prevede, appunto, contributi «una tantum» in misura non superiore al 20 per cento della spesa sostenuta per immobili, impianti, macchinari e attrezzature alle imprese che erigano nuovi stabilimenti industriali in zone montane, classificate tali ai sensi della legge n. 991, e in quelle depresse, qualificate in base alla legge n. 614. Oltre che per gli stabilimenti di nuova costruzione, i contributi possono essere concessi anche per ampliamenti di stabilimenti già funzionanti, quando però detti stabilimenti comportino un aumento di almeno 50 posti di lavoro e siano tali da determinare un incremento di produzione di almeno il 30 per cento.

L'esito dell'intervento regionale sino a oggi raggiunto può ritenenrsi senz'altro soddisfacente. Le zone montane, e le zone depresse considerate parzialmente montane, con l'ausilio di questo intervento hanno avuto un notevole incremento industriale, così che si è riusciti non soltanto a evitare il fattore negativo dell'emigrazione, ma a favorire il richiamo di alcuni emigrati, tendendo cioè agli obiettivi fissati dal programma regionale di sviluppo.

Lo stanziamento globale è di due miliardi, così suddivisi per esercizi finanziari: 250 milioni di lire per il 1969; un miliardo e 250 milioni di lire per il 1970; 250 milioni di lire per il 1971 e altrettanti per il 1972.

A tutt'oggi sono pervenute all'assessorato regionale dell'industria e commercio 52 domande, delle quali 44 riguardano costruzioni di nuovi stabilimenti industriali e otto ampliamenti degli stabilimenti preesistenti. L'importo complessivo degli investimenti ammonta a oltre 26 miliardi di lire e l'occupazione indicata salirebbe da 3.375 unità a 4 mila e 600. E' da notare che le domande pervenute all'assessorato potranno subire variazioni positive o negative in rapporto alla situazione economica generale del Paese e delle capacità di assorbimento del mercato.



SUTRIO — L'asilo infantile e la colonia estiva. (Foto Selenati)

"Presenza U.N.A.I.E."
un bollettino per gli emigrati

L'UNAIE (Unione nazionale delle associazioni degli immigrati e degli emigranti) ha dato vita a una nuova iniziativa con la pubblicazione d'un denso bollettino di informazioni intitolato Presenza UNAIE. *Nella pagina con la quale la nuova pubblicazione si presenta, si sottolinea che essa è sorta «come contatto diretto di informazione, anche per aggiornare tutte le associazioni aderenti sulle varie iniziative che, proseguendo nel suo lavoro nel campo dell'emigrazione, l'Unione vara d'accordo con il Consiglio direttivo». Pertanto, il bollettino intende essere, sì, un ponte di raccordo con tutte le associazioni che all'UNAIE aderiscono, ma soprattutto recepire la voce dei nostri lavoratori e fare suoi i loro problemi, per portare avanti rivendicazioni e diritti che travagliano il mondo migratorio, nella convinzione che il problema dell'emigrazione preoccupa nelle sue manifestazioni soprattutto nell'àmbito delle nazioni aderenti al MEC, della Svizzera e del resto d'Europa.*

«Consci di questa responsabilità — è detto ancora nella pagina di presentazione del bollettino —, Presenza UNAIE *non ricerca monopòli nè di essere il primo attore nel campo dell'emigrazione, ma cercherà di rimanere nell'àmbito della obiettività di giudizio, e nei momenti più difficili di tale ricerca chiederà il superamento degli individualismi e delle posizioni ideologiche e tattiche per individuare la strada giusta da seguire, nell'interesse esclusivo del mondo del lavoratore italiano all'estero».*

A Presenza UNAIE, *l'Ente «Friuli nel mondo» e il nostro giornale porgono il loro cordiale saluto e il più fervido augurio.*

Il dott. Adriano Degano nominato commendatore

Abbiamo appreso con viva soddisfazione da Roma che il dott. Adriano Degano, per le benemerenze acquisite in campo culturale, organizzativo, pubblicistico, e soprattutto per l'opera svolta a favore della comunità friulana della capitale quale vice presidente del Fogolâr, è stato insignito dell'onorificenza di commendatore al merito della Repubblica.

L'alto riconoscimento, attribuitogli per iniziativa del segretario generale del Capo dello Stato, premia la nota attività del dott. Degano, direttore superiore dell'ufficio rapporti e convenzioni internazionali dell'INPS, apprezzata anche in Friuli per le molteplici iniziative a favore di numerosi enti artistici, culturali e turistici (EPT di Udine, Società filologica, Friuli nel mondo, FACE, Ente manifestazioni udinesi, Cineclub).

All'amico dott. Degano, rallegramenti cordiali con l'augurio di sempre maggiori riconoscimenti.

I passatempi a premi per i bambini

a cura della

Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

Rubrica riservata ai figli degli emigrati friulani

IL SECONDO SORTEGGIO

E' stato effettuato il secondo sorteggio tra i solutori dei passatempi pubblicati nel numero di febbraio. La fortuna ha favorito i bambini (per esigenze di spazio pubblichiamo soltanto i nomi e la nazione di residenza degli emigrati, ma i premi sono stati già spediti agli indirizzi segnati sulle cartoline): **Rita Suran,** Svizzera; **Manuela Bassi,** Svizzera; **Giorgio Perini,** Austria; **Franco Tomasin,** Canada; **Ugo Peressotti,** Canada; **Lucia Rizzi,** Germania; **Carletta Minin,** Germania; **Terzo Tomada,** Lussemburgo; **Giuseppe Comelli,** Belgio; **John D'Ambrosio,** Stati Uniti.

Ripetiamo che ai passatempi possono partecipare anche i figli degli emigrati nelle diverse regioni italiane. Il termine utile per l'invio delle soluzioni relative ai giochi del mese di maggio scadrà il 31 agosto 1971.

1 RITORNELLO GAIO (mettere la parola mancante al posto dei puntini)

Trenta polli nel pollaio,

grani a mille nel granaio,

e i soldini nel ....

2 PROBLEMINO

In una famiglia di 5 persone si consumano, ogni giorno, due litri e mezzo di vino che costa 300 lire il litro. Bevendone soltanto la metà e mettendo via i denari risparmiati, quanti soldi si avrebbero da parte in un anno?

PASSATEMPO N. 5
DEL MESE DI MAGGIO 1971

Soluzione del ritornello 1:

....

Soluzione del problemino 2:

....

MITTENTE

Cognome e nome ....

....

Età .... Classe scolastica ....

Via ....

Città o paese ....

Nazione ....

Alla

CASSA DI RISPARMIO
DI UDINE E PORDENONE

Via del Monte, 1

Casella postale 287

33100 UDINE

Italia

I prodotti del Friuli presenti alle Fiere nazionali ed estere

I prodotti friulani non sono conosciuti all'estero come meriterebbero. Questa situazione, che non ha ragione d'essere (data la serietà con cui lavora la nostra gente, e data la qualità dei prodotti), è stata rilevata da tempo in varie sedi. E da tempo si sono studiati gli opportuni strumenti per porvi rimedio (basti pensare agli incontri, anche recenti, con diplomatici e con adetti commerciali di altri Paesi, che sono stati ospiti del Friuli).

Un lavoro intenso in questo settore è stato svolto e continua a essere svolto dalla Camera di commercio di Udine. Tra le iniziative sinora promosse, particolare importanza ha la sua partecipazione con un padiglione o un ufficio di assistenza a tutta una serie di fiere e mostre internazionali che si terranno quest'anno in Italia e all'estero.

La prima è la mostra-mercato internazionale dell'alimentazione alberghiera, che si è inaugurata in febbraio a Rimini e nella quale l'ente camerale udinese (unico, oltre a quello della città ospitante) ha allestito un padiglione in cui sono stati esposti vini tipici, distillati e prosciutti delle nostre zone. All'apertura della mostra è intervenuto il sottosegretario di Stato, on. Salizzoni, il quale, favorevolmente impressionato dai prodotti friulani, ha citato nel discorso inaugurale il padiglione della Camera di commercio udinese, definendolo "prestigioso".

Dal 15 al 23 maggio l'appuntamento è con Lubiana, per la fiera specializzata Alpe-Adria. Una giornata sarà dedicata alla cosiddetta proclamazione dei prodotti tipici friulani. La Regione istituirà un padiglione (del cui allestimento si occuperà la Camera di commercio udinese), nel quale troveranno posto i prodotti del Friuli-Venezia Giulia.

Dopo la fiera campionaria di Trieste, della seconda metà di giugno, in cui sarà presente l'Unioncamere, i prodotti friulani saranno presentati ad Amburgo, in una manifestazione organizzata dalla Camera di commercio italiana di quella città. In settembre due *stand* delle Camere di commercio di Trieste e di Udine saranno allestiti alla fiera campionaria di Vienna. Nello stesso periodo l'Unioncamere organizzerà un suo padiglione alla fiera d'autunno di Zagabria.

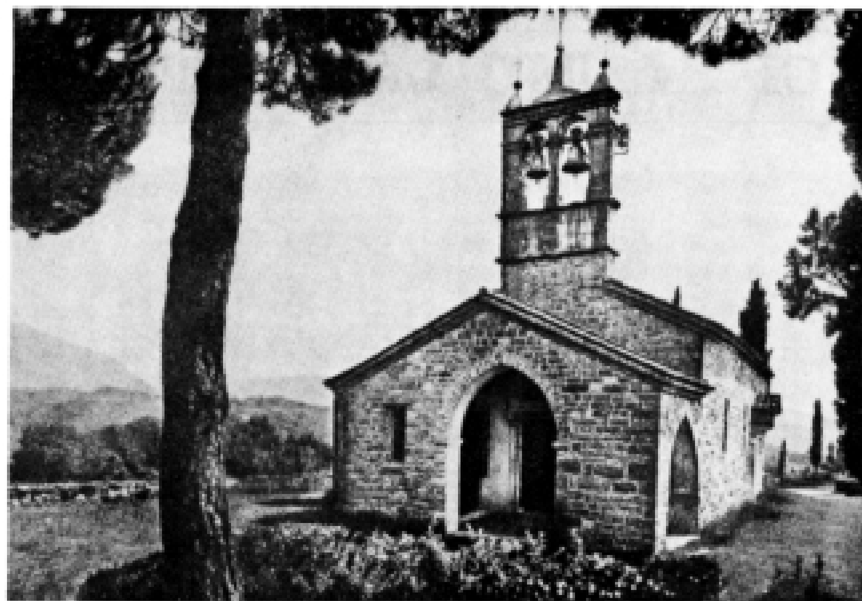
I successivi appuntamenti sono con Bologna, per la fiera specializzata dell'alimentazione, e con Plovdiv (Bulgaria), per una delle più importanti fiere dei Balcani. Alla prima ci sarà un padiglione dell'ente camerale; alla seconda un ufficio di assistenza. In novembre, infine, la Camera di commercio udinese parteciperà con un padiglione all'Expo di Milano.

Le fiere e i mercati che abbiano elencati non sono sconosciuti agli esportatori friulani. Rispetto al passato la novità di quest'anno è che finora i produttori nostrani partecipavano singolarmente alle varie manifestazioni, mentre ora potranno usufruire dell'assistenza dell'ente camerale; assistenza che — si spera — dovrebbe indurre ad aprire gli occhi verso i mercati stranieri anche quelle aziende che fino a oggi non avevano allargato le loro vendite al di là dei confini nazionali, se non addirittura regionali.

Un incentivo a questo scopo dovrebbero costituire anche i 100 milioni stanziati dalla Regione, quale partecipazione al rimborso delle spese incontrate dalle singole ditte nelle fiere all'estero e in Italia, in modo particolare in quelle specializzate.

Un altro passo avanti verso l'espansione dei mercati dei prodotti friulani è costituito dal fatto che i corrispondenti all'estero, di cui si avvale il comitato di promozione per gli insediamenti industriali, oltre all'incarico originale (di informare società straniere sulle possibilità di allestire stabilimenti industriali in Friuli), dovranno svolgere altresì compiti inerenti allo sviluppo del commercio con l'estero e saranno messi a contatto diretto con i nostri operatori economici.

Il comitato di promozione, di cui fanno parte l'Assessorato regionale all'industria, le Camere di commercio della regione, la Friulia e l'ente porto, dispone di una catena di corrispondenti a Francoforte, Londra, Nuova York, Parigi, Bruxelles, Zurigo e Vienna, nonchè di un proprio ufficio a Milano. A Vienna, inoltre, saranno affittati due locali per una mostra permanente dell'ESA e delle Camere di commercio. Questa nuova e importante funzione dei corrispondenti esteri è stata proposta e sostenuta dal presidente della Camera di commercio di Udine, on. Vittorio Marangone.



SEGNACCO - La chiesetta di Sant'Eufemia, eretta su un poggio fra Tricesimo e Tarcento. Qui, lo scorso 25 aprile, si è celebrato — come ogni anno dal 1957 un rito in suffragio di Chino Ermacora, l'appassionato cantore del Friuli.

Una festa della poesia nel ricordo di Chino

Sul colle di Sant'Eufemia sopra Segnacco, lo scorso 25 aprile, nell'anniversario della morte di Chino Ermacora — l'indimenticabile scrittore ed editore noto in tutto il mondo e particolarmente caro agli emigranti friulani (molti di essi lo conobbero da vicino, in occasione delle visite da lui effettuate alle nostre comunità in tre continenti) — si è rinnovato l'omaggio alla sua memoria.

Nella trecentesca chiesetta ch'egli predilesse e dinanzi alla quale un'erma romana donata da Aquileia ne ricorda il nome alle genti del Friuli, si sono riuniti gli amici e gli estimatori di Chino per assistere alla celebrazione della Santa Messa in lingua friulana: per l'occasione, infatti, il poeta Otmar Muzzolini (in arte, Meni Ucel) aveva tradotto nella lingua ladina della nostra terra la Messa estiva. Il sacro rito è stato officiato dal direttore del settimanale *La vita cattolica*, dott. don Otorino Burelli. Al termine, il quartetto « Stella alpina » di Cordenons ha interpretato con la consueta maestria la struggente villotta « Stelutis alpinis » di Arturo Zardini: il canto dell'alpino morto per l'alpino Chino Ermacora — combattente della prima guerra mondiale con il battaglione Cividale del glorioso Ottavo — che quattordici anni fa ci lasciò all'improvviso, stroncato da un malore contro il quale nulla potè la sua pur resistentissima fibra.

Sul piazzale antistante la chiesa, attorno all'erma aquileiese posta colà in suo onore e a sua perenne memoria, ragazze in costume friulano del complesso folcloristico di Tarcento intitolato al suo nome, e, con esse, persone d'ogni ceto sociale, hanno deposto umili fiori di campo: quelli che amò in vita e che ricordò con delicatezza di accenti in più d'una sua pagina.

In ossequio a una lodevole tradizione, nel giorno dell'affettuoso ricordo di Chino, come affidati al suo simbolico patrocinio, sono usciti due volumi delle edizioni di « Risultive », il gruppo di poeti e scrittori di lingua friulana di cui il generoso scrittore scomparso fu il padrino. Si tratta di un'opera prima poetica del giovanissimo *Paolo Baron*, intitolata *Dome peraulis*, e di una raccolta di racconti, Ajar de Basse, di Alviero Negro, sinora meglio conosciuto come autore di teatro.

La presentazione dei due volumi è avvenuta all'albergo Centrale di Tarcento, dove, dopo un brindisi offerto dal Comune, è stata consumata una colazione servita dagli allievi della scuola alberghiera dell'Ente provinciale per il turismo. Cordiali espressioni d'elogio per i due autori ha avuto il poeta gradese Biagio Marin, ospite d'onore, il quale ha concluso l'incontro con un caldo discorso in difesa della lingua friulana.

IMMAGINI DEL FRIULI

Venzone



E' incredibile: Venzone è il luogo al quale il mio pensiero ha sempre fatto ricorso, trovandovi scampo, contro l'idea della morte. E si che Venzone parla di un Medioevo immobile come le mummie del suo museo, cioè di un'età che con la morte aveva tanta dimistichezza da farne un'immagine consueta: familiare, quotidiana.

Qui si fermò nel 1476 la regina d'Inghilterra e qui ebbe, nel 1512, solenni onoranze Carlo V; qui sostò, nel 1556, la regina di Polonia; qui pernottò, nel 1574, Enrico II recandosi in Francia dove lo attendeva un regno, e Massimiliano II d'Austria; nel 1807 qui passò Napoleone, nel 1819 Francesco I, nel 1838 Ferdinando I... Personaggi che nella mente dei più sono soltanto nomi, date che non dicono più nulla a nessuno. Cose morte, irrimediabilmente morte.

Eppure, in tanta fissità consegnata a una cronaca divenuta storia, basta la ribellione contro la regola, la rottura dello schema, a suggerire la forza della vita: bastano i lati disuguali dell'esagono su cui poggia la doppia cintura murata di Venzone, basta il cane sopra il ponte dal trecentesco stemma comunale — un cane che si fa simbolo della vigilanza dei cittadini allo sbocco più importante del Friuli — e basta il canto dell'Anonimo in lode di Antonio Bidernuccio, difensore della « piccola patria » nel 1509 alla Chiusa, a Chiusaforte, e in cui — in un'età così amara, così segnata dalle fazioni — appare incredibilmente, sorprendentemente, il nome dell'Italia: « Su su Schiusa, Schiusa, Schiusa - ognun gridi ad alta voce, - chè la gente cruda e atroce - fuor d'Italia ha spenta e esclusa - tanto piccol bastione: - su su su, Venzon, Venzone ».

A confortarmi nella mia ostinazione contro l'idea della morte a Venzone, più ancora del miracolo della ricostruzione del suo palazzo comunale con le pietre salvate dopo il bombardamento aereo del 15 gennaio 1945, stanno i timpani delle tre porte del duomo: la forza geniale del « tajapiera » che li ha scolpiti è il documento più certo e inconfutabile del trionfo dell'arte sulla morte.

DINO MENICHINI

Una mostra personale dello scultore Galina

La galleria Lysie Ray ha presentato, al palazzo dei congressi di Bienne (Svizzera), una mostra personale dello scultore Pietro Galina, nativo di Buia e da molti anni operante a Le Locle, appunto nella confederazione elvetica. In questa sua più recente esposizione, l'artista friulano ha presentato venticinque studi preparatorii e un gruppo di sculture che documentano la sua continua evoluzione e la sua feconda attività. Il pubblico di Bienne ha decretato a Galina consensi unanimi, che hanno fatto di questa sua rassegna un nuovo anello alla lunga catena di successi conseguiti così in Svizzera come in Italia e in altri Paesi europei.

Un giovane friulano ingegnere in Australia

Un altro giovane friulano all'estero che si fa onore. E' il neo-ingegnere Alvise Valvasori, nato nel 1947 a Pasiano di Pordenone ed emigrato in Australia con i genitori dopo aver frequentato per alcuni anni la scuola elementare nel suo paese. Stabilitosi con i suoi cari a Leederville, continuò gli studi nelle scuole del Christianbrothers College della città e successivamente frequentò per quattro anni l'Istituto di tecnologia, conseguendovi nello scorso aprile la laurea in ingegneria civile.

Ci rallegriamo vivamente con il neo ingegnere Valvasori, già bibliotecario del Fogolâr furlan di Perth, e ci felicitiamo cordialmente con i suoi genitori, soci dello stesso sodalizio: i loro sacrifici, peraltro ricompensati dalla serietà e dalla tenacia del loro bravo figliolo, non sono stati davvero inutili.



Il neo-ingegnere Alvise Valvasori.

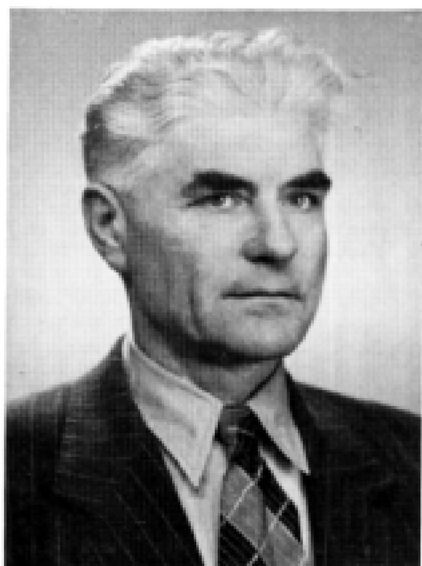
Il nuovo direttivo del Fogolâr di Perth

I soci del Fogolâr furlan di Perth (Australia), riuniti in assemblea generale, hanno approvato il nuovo statuto e hanno eletto i dirigenti per il 1971. Le cariche sono state così assegnate: sig. Regolo Degano, presidente; sig. Aldo Brambilla, vice presidente; signora Renata Degano, segretaria; sig. Adelio Clozza, tesoriere; ing. Valentino Formentin, bibliotecario; sigg. Ado Clozza, Lino Meneghello, Rolando Tonus, Silvano Clozza, Nino Natalini e Maria Formentin, consiglieri. Consulente del sodalizio è stato nominato il prof. Giuseppe Gentilli.

CI HANNO LASCIATI...

Giuseppe Cengarle

In una clinica di Lussemburgo è deceduto, a 67 anni d'età, il sig. Giuseppe Cengarle, cugino del padre del sen. Onorio Cengarle, sottosegretario di Stato. Nato a Rivolto come il parlamentare friulano, conobbe sin da giovane le amare strade dell'emigrazione, lo sconforto della lontananza, la nostalgia del paese natale; ma anzichè perdersi d'animo, trovò continuamente in quei sentimenti la forza della perseveranza, della tenacia inflessibile. Cordiale con tutti, generoso di aiuti e di consigli con quanti si rivolgevano fiduciosi a lui, il sig. Giuseppe Cengarle ha insegnato con l'esempio quotidiano la via del dovere, fatta di sacrifici, di rinunce e soprattutto di una grande bontà.



Il sig. Giuseppe Cengarle.

Mentre rivolgiamo un commosso saluto all'ottimo lavoratore scomparso, esprimiamo a tutti i suoi familiari i sensi del nostro più profondo cordoglio.

G.B. Rinaldi

A 69 anni d'età è morto a Timmins (Canada) il sig. Giobatta Rinaldi, nativo di Sedegliano ma emigrato da oltre un decennio nell'America del nord dove aveva raggiunto i figli colà emigrati per ragioni di lavoro. Nei primi anni della sua permanenza in terra canadese, aiutò i figli nell'arte del falegname, mestiere che aveva esercitato anche in Friuli: sebbene fosse sofferente di cuore, si applicava al lavoro con una vigoria e con una serenità che si sarebbero dette giovanili. Nè dimenticò mai la «piccola patria» natale: inviava agli amici rimasti a Sedegliano lunghe lettere colme di nostalgia e traboccanti d'amore per il Friuli e per l'Italia. Anche per tale motivo — oltre che per le innate qualità dell'animo — seppe attirarsi la simpatia di tutti gli abitanti di Timmins, fossero essi friulani che d'ogni altra regione e dello stesso Canada: ne sono stati la miglior prova i funerali, cui è intervenuta l'intera popolazione della città, con le autorità civili e religiose ad aprire il mesto corteo. Particolare commovente: le esequie del sig. Giobatta Rinaldi si sono svolte il giorno stesso (4 marzo) nel quale si sarebbe dovuto celebrare il matrimonio del figlio Rinaldo.



Il sig. Giobatta Rinaldi.

Lo scomparso ha lasciato nel dolore la moglie, signora Angelina Cecchini, e i figli Rinaldo, Germano, Vittorino, Maria e Rosina, tutti residenti in Canada, ai quali porgiamo le nostre commosse condoglianze.

Ottaviano Papaiz

Improvvisamente, quando ormai sembrava che la sua forte fibra avesse superato l'infermità che l'aveva colpito anni addietro, è morto a Campinas il comm. Ottaviano Papaiz, uno dei maggiori esponenti della collettività italiana in Brasile. Lasciata in ancor giovane età, nel 1912, la natia San Vito al Tagliamento, si trasferì a San Paolo, iniziando la propria attività e specializzandosi nella lavorazione artistica del marmo e negli stucchi decorativi. In seguito si trasferì a Campinas, dove trasformò la piccola e modesta bottega artigianale in una imponente e fiorente industria, con una ampia e moderna sede. Per anni e anni il suo estro creativo e artistico abbellì con pregevoli opere in marmo e stucco le più conosciute chiese del Brasile: altari, cornicioni, capitelli, rimarchevoli per la purezza dello stile e per l'accurata lavorazione, sono usciti a centinaia dall'Industria Papaiz.

Uomo semplice, stimato e amato da tutti per la sua generosità e per la dirittura morale di cui diede costinua prova, condusse una vita esemplare, distinguendosi per la partecipazione costante a tutte le iniziative della collettività italiana. In particolare ci piace ricordare il sostegno da dui dato al Patronato per l'assistenza agli emigrati italiani, che deve molto al suo aiuto (un aiuto recato sempre con una estrema discrezione) così morale come materiale; ma non possiamo passare sotto silenzio che egli fu soccorrevole con non pochi fra i nostri conterranei in più disagiate condizioni economiche. Per tale assidua attività patriottica (il patriottismo non ha bisogno dei campi di battaglia per rivelarsi), tanto più encomiabile quanto più essa era schiva e silenziosa, e per i suoi indiscussi meriti morali, il governo italiano volle premiare l'emigrato sanvitese, divenuto un noto imprenditore in terra brasiliana, concedendogli nel 1962 il cavalierato dell'Ordine della stella della solidarietà e più tardi, come giusto riconoscimento, la commenda dello stesso Ordine.

Agli imponenti funerali, oltre al vice console generale d'Italia a Campinas, che era accompagnato dai funzionari del suo ufficio, sono intervenuti gli esponenti della nostra collettività e numerosi amici ed estimatori.

Alla memoria del comm. Ottaviano Papaiz il nostro commosso saluto; alla desolata vedova, ai figli, ai fratelli e ai familiari tutti, le affettuose condoglianze dell'Ente e del nostro giornale.

Daniele Fantuz

Un grave lutto ha colpito la famiglia Fantuz e il Fogolâr furlan di Zurigo con la scomparsa del caro Daniele Fantuz, di appena dodici anni. Simpatico e benvoluto da quanti lo conoscevano, attaccatissimo alla squadra di calcio del Fogolâr — di cui tutto voleva conoscere e seguire, e alla quale dava il sostegno del proprio entusiasmo e di ogni sua premura —, la sua tragica scomparsa ha segnato un vuoto incolmabile: se la morte di qualsiasi creatura umana è un impoverimento del mondo, più ancora lo è la scomparsa d'un bambino, perchè i bambini sono la speranza di un'umanità migliore.

Il Fogolâr di Zurigo, attraverso le nostre colonne, rinnova il suo accorato saluto — al quale ci associamo commossi — al piccolo, caro Daniele, socio del sodalizio, e porge ancora le sue espressioni di cordoglio ai familiari, cui l'Ente «Friuli nel mondo» e il nostro giornale si sentono particolarmente vicini, affettuosamente partecipi del loro immenso dolore.



Daniele Fantuz.

Antonio Piacentini

Per un collasso cardiaco è morto lo scorso 12 aprile il cav. uff. rag. Antonio Piacentini, sindaco del Comune di Varmo e già ragioniere capo dell'Amministrazione provinciale di Udine. Aveva 68 anni. La notizia della sua scomparsa ha suscitato largo e profondo cordoglio in Friuli: era dovunque amato e stimato per la sua sensibilità, per la serietà e per l'impegno con cui si dedicava al lavoro e per la dedizione alla famiglia. Ma siamo certi che la sua morte rattristerà anche i friulani all'estero; il cav. uff. Piacentini fu infatti uno dei primi collaboratori dell'Ente «Friuli nel mondo» e si dimostrò costantemente amico degli emigrati.

Entrato appena ventenne nell'Amministrazione provinciale, il rag. Piacentini percorse, passo dopo passo, tutti i gradini della ripartizione finanziaria, sino a divenire, nel 1931, vice ragioniere capo; due anni più tardi fu chiamato a reggere l'incarico di ragioniere capo, ricoprendolo con competenza sino al maggio 1966, quando fu posto in quiescenza. Quarantatrè anni di lavoro in Provincia, dunque, sempre apprezzato, sempre ricevendo riconoscimenti per la sua capacità ed esperienza, che comunicò in una serie di pubblicazioni e di cui si avvalse anche nei numerosi incarichi che gli furono affidati: tra l'altro, fu chiamato nella amministrazione delle Autovie venete e in quella del consorzio per l'acquedotto del Friuli centrale. Alle ultime elezioni amministrative aveva accettato di presentarsi candidato nella sua Varmo: fu eletto e nominato sindaco. Assumeva in tal modo la carica che fu già di suo padre, prima della grande guerra.

Alla memoria del cav. uff. Piacentini l'Ente «Friuli nel mondo» rivolge un riconoscente, affettuoso saluto, nel ricordo di quanto egli fece per la nostra istituzione; alla vedova, signora Caterina De Antoni, ai figli dott. Lorenzo, dott. Maria Ida e dott. Maria, ai parenti tutti, l'espressione del più commosso cordoglio.



RAVASCLETTO - In questo paese della Carnia, divenuto centro di soggiorno estivo e di sport invernali, la natura ha ancora un posto di primo piano nella vita della comunità. Ora che è primavera, i prati sono un'autentica esplosione di fiori.
(Foto Comedò)

Per l'artigianato artistico

Si è svolta nella sede della Comunità carnica, a Tolmezzo, l'assemblea dell'ente Mostra permanente, con l'intervento di numerosi artigiani e piccoli industriali della zona carnica. Ha presieduto i lavori il prof. Oscar Tabogi, che, con accenti commossi, ha commemorato il prof. Angelo Unfer.

Quindi il segretario dell'ente Mostra, dott. Sergio D'Orlando, ha dato lettura della relazione che sintetizza il lavoro svolto nell'esercizio finanziario 1970. Ha enunciato anche il programma elaborato per quest'anno: la partecipazione alla Fiera internazionale di Genova dal 15 al 23 maggio, l'organizzazione di rassegne a Lignano, Roma, Bassano, Trieste e a Sant'Ambrogio Valpolicella. «Per il futuro si potrà fare ancora di più — ha soggiunto il dott. D'Orlando — grazie al consorzio che è stato recentemente costituito. Dopo sei anni di vita si può ben dire — ha concluso — che l'ente Mostra permanente ha saputo portare avanti un'opera di valorizzazione dei prodotti dell'artigianato e della piccola industria, che ha già dato i suoi frutti».

Sono seguiti gli interventi di Ottavio Mecchia, Martinis, Rossitti, Dario Del Fabbro, Gio Batta De Monte, Giovanni Francescatto e di Morocutti, ai quali ha risposto il presidente dell'ente, cav. Pietro Zanier. «I prodotti dell'artigianato artistico sono oggi apprezzati — ha detto — da un mercato sempre più vasto; bisogna soprattutto vendere: meglio, saper vendere».

Sia la relazione sia i bilanci sono stati approvati all'unanimità. Quindi il consigliere regionale commendator Libero Martinis, che ha espresso il compiacimento della Regione per l'opera svolta, ha assicurato il suo interessamento per l'assegnazione, proprio da parte della Regione, di un fondo di rotazione al fine di incoraggiare le vendite dei prodotti: quei prodotti — ha sottolineato — che vanno sempre più conquistando il mercato. Martinis ha concluso il proprio intervento ricordando che un nuovo disegno di legge sarà prossimamente discusso dal Consiglio regionale, allo scopo di favorire, anche con forme differenziate, l'artigianato della montagna.

Nuovo direttivo a Berna

In seguito all'assemblea generale dei soci, il Fogolâr furlan di Berna ha provveduto al rinnovo delle cariche in seno al Consiglio direttivo. Sono risultati eletti: cav. Umberto Brun del Re, presidente; cav. Pietro Colombo, vice presidente; sig. Gino Paron, cassiere; sig. Dario Usaluppi, addetto all'archivio; sig. Giovanni Feruglio, addetto al tesseramento; sig. Giovanni D'Orlando, segretario. Inoltre, il sig. Agostino Chiandusso è stato eletto consigliere per la zona di Thun, mentre a rappresentare la zona di Burgdorf è stato designato, sempre in qualità di consigliere, il sig. Walter Urban, che ha assunto anche l'incarico di addetto alle pubbliche relazioni.

L'assemblea ha anche dato vita a una commissione e a un comitato. La prima, cui è demandato l'incarico dell'assistenza sociale, è composta dai signori Franca D'Orlando, Gino Tambosco, Luigi Feruglio e dal cav. Pietro Colombo; il secondo, cui è affidata l'organizzazione delle manifestazioni artistiche e culturali, è composto dai sigg. Armando Stefanutti, Bruno Cecon, Dario Usaluppi, Alfredo Dapitt, Loris Cosattini e Luigi Feruglio.

Non si può dire che il nuovo Consiglio direttivo del sodalizio friulano operante con tanta incisività nella capitale elvetica, sia rimasto con la mano in mano: infatti, già per l'8 maggio ha organizzato una «serata friulana di primavera» con l'intervento del complesso folcloristico del Fogolâr di Zurigo, il quale ha presentato una felice scelta di danze del Friuli, e con l'intervento della piccola Merp, una cantante «in erba» ma che ha già rivelato indubbie doti interpretative. La serata, che ha visto anche la partecipazione del cantante Luciano Miotto, si è conclusa con l'elezione di miss Fogolâr, alla quale è andato in premio un soggiorno di una settimana in un albergo di Lignano Sabbiadoro.

LEGGETE E DIFFONDETE FRIULI NEL MONDO

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

I ucei di Pascalin

La cjasa da la Pascalìna 'a era tal Cherli, e la Pascalìna 'a veva 'na musa come il pan bon e la vous come i ucei da la bunora ch'a' pigulèin denant inviâsi, po' a' brinchin il cjant e a' van via fin a scolâsi di flât.

'A mi , vignuda tal cjâf la Pascalìna ch'j' mi fermavi uì da jé quant ch'j' tornavi la sera dal Pra' di Marc e j' mi sentavi su la bancja four da la puarta di cjasa, e al era dut cujet ta chê ora ch'a' fasevin l'ultin cjant i ucei denant not, prin da indurmindìsi, tal penc' dal bosc lajù abas, e justa 'a sa la sinteva l'aga dal Mujé businâ là-par-entri i cretons rùzins.

Na sai pi in qual an e timp la Pascalìna 'a gé pal mont: 'a si maridà via e la cjasa dal Cherli 'a restà serada e un pôc a la volta ai gé pirdût chel siò estru curât. Na sai pi nencja cemont ch'a' sein li' vîz e i melârs par la riva laù drenti; dome in banda, su la strada, la clusa di marùscli 'a é simpri verda compagna.

Adés encja la Pascalìna 'a é muarta pal mont e j' mi sei pensada di jé par via di siò fradi Pascalin ch'al é vignût da l'America già via timp e al é tornât a partî 'stu meis passât cun tun mâl di paeis ch'al lu à stratignût un pec' denant dizìdasi a cjapâ su la valìs e tornâ a New York. Dome che 'sta volta Pascalin a' nal é partît bessoul: al à puartât cun sé na sai cetanti' chebi' di ucei. 'Na roba! Al à cugnût bazilâ e cori indenant e indavour cu li' chebi' par ch'a' controlassin i ucei, sa erin sans, par fâj cjarti' encja par lour e j' crôt punturi' da sigurâsi cuntra i mâi. Parcé che vué al é cussì, ch'a sa u pos puartâ i ucei ta ogni part di mont, ma ai coventin encja a lour li' so' cjarti' in règola, no come 'na volta, quant che, j na sai pi cui, al veva passât il cunfin par gi in Gjermania cu la boleta dal dazi dal purcel.

Cussì, quant che dut al é stât pulît, Pascalin al é partît cu la valìs e li' chebi'. A' nal é nua, chè, in dì di vué, al cor dut: i polacìns apena nassûz, i elefanz, i leons e duti' li' sorti' di anemai, ma 'a é un'altra roba ch'a entra tal crompâ e tal vendi, ta duta chê gran incrosadura ch'a va par ceil, par cjera e par mâr, da una in chê âtra part di mont.

I ucei di Pascalin no, chei a' son un toc di Chèrli, un po' di Navarons, quatri sgloz di aga dal Mujé e bridions di bosc e di cret di Raut. Ai basterà serâ i voi a Pascalin, ta chê sô cjasa là pa li' Americhi', quant ch'a' cjantaran i sio' ucei, e alora ai sameará di sigûr da pesciâ la sô cjera, da jessi sentât su la bancja, four da la puarta in tal Chèrli.

NOVELLA CANTARUTTI



SYDNEY (Australia) - Le due sorelline Zampieri e la loro mamma (in primo piano) accanto al « fogolâr » che troneggia nella nuova sede del sodalizio.

MENI NAPE, OMP CENCE MISTIR

Al jere pizzul di stature, gruès, tofolot, gjambis curtis e une muse colôr ruan, completade cun tun nâs a pomodoro ch'al jere il motif dai dispiez che j fasevin simpri la mularie dal borc, che ogni volte che lu viodevin j disevin berghelant: « Nape, nape, nape ». Lui si voltave di colp, ma la mularie duc' d'acordo a' stavin fêrs, a' fasevin muse di nuje e fente nancje di vêlu viodût.

Al lave pes fameis a lavorâ, nel veve mistir, e a lui j davin i lavôrs plui pesanz: spacâ lens, zòbaris, che nissun varès frontât, cu la manàrie e la mazzuele. Al cjcave vultintir e di un continuo, e quant che j davin lis cjchis, par lui al jere un regalon. Lis cjapave cun muse ridint, e dopo dit un biel grazie, lis meteve te sachete dal gilè. Se j regalavin un toscan al jere feliz: lu rompeve a tocuz e po planc planc ju rumiave, lassant simpri ador dai lavris une rie di bago che ogni tanti al netave cu la man ledrose.

In campagne, al plui al plui, al voltave la tiare cu la pale. Guai a dâj cunvièriis di fâ: a' vignivin fûr dal ordenari e dutis stuartis. Al jere l'ùnic dal pais che al disvuedave li vascjs dal pissaz. No si sa cemût, tal finì al lave dentri tes vascjs e al netave cu la scove dutis lis parêz.

No j è mai vignût mâl. Al veve un stomi di fiâr. Al lavorave come un mul e al mangjave come un purcit, dut ce che j davin, vanzums di ogni sorte: par lui al jere dut bon. Si capis che il vin al pere il miôr so bevi. La int 'e jere gjenerose cu la tazze, e lui, quant che la alzave par bevi, no la molave fin che no la veve disvuedade: si sintive, gloc, gloc, gloc; il grop dal cuel al lave sù e jù dôs, tre voltis. E dopo si lecave i lavris cun tun suspir di sodisfazion, e al pojave la tazze cun fuarze su la tàule, come ordenant la plene un'altre volte.

La sere al tornave a cjase simpri palomp, misurant la strade a svarcs, di un mûr a chel altri. Apene tocjât il mûr al partive di corse traviarsant la strade, saltuzzant come un balon di gome. Une sere lu cjati in chestis condizions e j dìs: « Meni, sint po, polse un lamp. Il Comun al à dezzidût di meti lis màntiis tai mûrs des stradis par che a' puédin cjapâsi i cjocs, e cussì rivâ a cjase senze pericui di sorte ». « Benedet séial », mi dìs; « 'o vin di fâlu sindic! ».

Al è stât pôc pal mont: nol veve mistir. Al à fat il manavuâl. Une dì j dìs un prin om sul lavôr: «Misuràimi chel len», e j dà il metro. Lui al rispuint: « Siôr sì », e al pense. Ogni tant al nizzave il cjâf tignint il barbuz te man: al cjale il len par lunc e par traviars e po si met a misurâ, e po al dìs: « Siôr, sicheduncje lu ài misurât, eh sì lu ài misurât. Duncje al è lunc un metro, un grumâl e une spane a plens dêz ».

Une dì mi dìs: « Ch'al sinti, po: mi jùdial a fâ la denunzie dai dans di uere? ». « Po no ustu Meni. Puàrtimi il sfuei de denunzie e t'e fâs vulintîr, e incjmò ti pài un tajut di neri ».

'E je stade une robe fastidiose, fadiose e intrigade. Lui, stant 'e denunzie, al jere paron di dut ce ch'al veve viodût tes altris cjasis. « No tu puèdis denunziâ ce che no tu vevis », j dìs. E lui: « Ma ben o' varès podût vê! ». Podopo, prin di finì la note de robe piardude, mi dìs: « Tu ti sês dismenteât dal plui impuartant: cumò bigne che tu metis tai dans ancje la mê puare femine, ch'e je muarte e le àn puartade vie di cjase mê durant l'invasion ». Par finìle, o' ài scugnût fâ fente di contentâlu; tant, lui, nol saveve ni lèi e ni scrivi!

Puar Meni. Al à vivût fin ai setante; po une ponte lu à puartât vie di chest mont.

GIOVANIN FALESCJN



GRADISCUTTA DI VARMO - Il tetto della chiesa in primo piano, le case degli uomini tra il verde delle piantagioni: è l'immagine d'un Friuli riuscito a mantenersi incolume nella sua semplice bellezza, a tenersi lontano dagli assalti della speculazione edilizia e dalla presunta modernità di edifici che alterano la composta serenità del paesaggio. (Foto Cocco)

La confession

« E po — j domandave il capelan a un frutut che al jere vignût sot a confessâsi — ce astu di dì ancjemò »?

« E po 'o ài fat un grant pecjât... ».

« Contilu, no sta vei pore. Il Signorut al perdone dut, massime a un frutut sancir come che tu seis tù ».

« 'O ài *celebrato le nozze nei tempi proibiti!*

« Oh, Jesusmaria, cemût ese stade? », al domandà il capelan incuriosît.

Il frut al cjalà indaûr, al sospirà un moment e po al disè: « 'O ài mangjât coculis in glesie...e no ài dadi nuje al gno compagn Titute ».

Il predi al strengè un fregul cun doi dêz il lavri al frutin, j disè che no si veve di mangjâ coculis in glesie e lu mandà vie content.

Ma d'in chê dì il capelan nol à plui olût spiegâ la dutrine par talian ai siei fruz.

Tal cjavut di chel frut 'e jere nassude une grande confusion fra « gnozzis » e « noci » (« coculis »); « tempi » (tempio) e « glesie »; « celebrato » e « crevât ».

Gjalinis mericanis

Catin, che la clamavin « la Zocje », 'e veve vût propit il mat a tirâ sù chês dôs besteatis che no stavin tal siarai come chês altris gjalinis. A' svualavin come ucelaz parsore la filiade e po a' lavin a fâ dispiez tes cusinis dal curtîl. A' raspavin pardut, a' becavin fin la polente sui taulirs.

La Masone che lis viodeve a spiulâ fin la uve de vît, 'e sigave cuintri la lôr parone: « Chê Zocjate 'e à vût il diaul tal stomi a tignî chês gjalinis mericanis ».

A séi jusc' a' vevin ancje reson; cussì che Catin si sgrisulà quant che dal toglât 'e saltà fûr une di chês gjalinutis cun tune rie di polezzuz daûr. E jê ch'e crodeve che si fos piardude!... Cemût vèvije fat chê bricone a fâ lis robis tant a scuindon? E cumò?

Tirâ sù ancje chei, nol jere nancje di insumiâsi, s'e oleve stâ in pâs cul borc. E alore 'e pensà di vèndiju, e ju puartà a siôr Magistris, a San Scjefin.

Si puès crodi che lu sigurà che la vuede 'e jere juste, se nò ju varès compràz. E i polezzuz a' jerin cressûz, invezzit, cui stès difiez de lôr razze: saltâ, svualâ, sgjarfâ come demonis pardut, tant che il siôr al pensà di rivâ fin a Vile par sbrocâsi cun Catin.

A 'ndi butà fûr une panze, ma Catin 'e taseve distès.

Lui si invelegnave di plui e tal ultin al sigà: « E vô no diséiso nuje ».

E jê, alore: « 'O puès dì nome chest, che jo 'o rispuint de mari e no dal pari!... ».

MARIA FORTE



CASTELMONTE - Una veduta d'insieme del celebre santuario, meta continua di pellegrinaggi da ogni zona del Friuli e da tutte l: regioni d'Italia e dall'estero.

Jo e il Nin, une vilie di Sense

Di dut ce ch'a vevin cirût di insegnâj a scuele, al Nin — une volte fûr — j jere restât tal cjâf dome chel fruzzonut de storie romane indulà ch'a còntin lis crudeltâz e strambetâz di Caligule, un di chei maz di imperadôrs ch'a 'ndi vevin fatis di ogni pêl par sbalsamâ la int dai lôr timps. E il Nin al voleve someâj par fuarze, a Caligule!

Jo 'o soi sigûr che il Nin nol jere ni mat e ni trist di cûr come ch'al diseve qualchidun, ma ch'al veve dome chê di fâsi viodi, cumbinant magari une bulade in dì, par fâj paure ae int e cojonâle e ridij daûr. Al veve il gust mat di svantâsi di no vê paure di nuje e di nissun. Quanche j vignive sù chel gust, al cjapave lis moscjs vivis par gjavâur lis alis, al coreve a foropâ cun tun len duc' i furmiârs ch'al cjatave par dopo talpassâ lis furmiis ch'a scjampavin spasimadis, al tajave i làstics des cjalzis di sô mari par fâ lis fiondis di clapadâ lis cjearis de lûs pastrade e lis gjalinis tai curtii e ancje lis zisilis in svol, al ispirave par daûr lis 'savis cu lis canelis par sglonfâlis e, dopo, al vignive di me a svantâsi sbacassant. Jo no ridevi frègul daûr di lui, ch'o vevi dûl di dutis chês besteutis ch'al tormentave, e, alore, lui mi cojonave e mi diseve: « Tu sès piês des pissonis e tu t'e fâs intôr ancje tù di paure e tu ti stomèis par nuje. Viòt jo, mo, ch'o soi Caligule e no ài paure e stomi di nuje! ». E, par dâmi une prove, al cjapave une lisiarte — une lisiartute dute vivarose — j distacave il ciâf cui dinc' e m'al spudave intôr.

Une vilie di Sense, jo e il Nin 'o làvin a cjazze di ucei, cul nâs paràjar, atôr dal cjampanil. Al fo parvie che un ucelut al svolà fûr par fûr di une balconete, ch'o viodèrin il muini ch'al lustrave lis cjampanis. Al jere in pis, sul biel ôr in fûr de mezane, cu la panze fracade intôr di jê, che i dave tant di lustrifin. Al Nin, a viodi il muini là ch'al jere, i vignì sù a colp il gust mat des sôs buladis, tant che i vôi a' tacàrin a lusij come quanch'al impirave lis 'savis par daûr. Dal ti al mì al cjapà la corse e mi zigà: « Ven! ». Jo no jeri naneje mot che lui al veve spalancade la puarte dal cjampanîl e al jere jentrat. Quanche j rivaj daûr lu viodèi ch'al veve brincade la cuarde de mezane e al strizzave par tirâle. Mi lassà a colp il cavez e: « Tire! » dissal.

« Parcè? » j disèi jo.

« 'O ridìn » dissal lui. E lu disè serio.

'O tachin a tirâ ducjdoi e la mezane 'e scomenzà a mòvisi, tiran' nus sù adalt, picjâz pe cuarde, e po dopo jù a colp, e sù, e jù, ch'al jere un plasê di ridi e di gjoldi come pôs in chest mont. Il banducel nol veve fat ancjemò une sglongjade che si sintì a zigâ e a vignî int. Il Nin al molà la cuarde e al scjampà fûr di corse. « Scjampe! » mi zigà « ch'e ven dongje int ». 'O scjampai ancje jo, ma fûr mi vignì chê di fermâmi a cjalâ in sù. Il muini al jere imbrazzât a cavalot de mezane e j jere tant ben fracât intôr ch'al pareve ch'al fos un ale di jê. Mi scjampà di ridi di tignîmi la panze. Il muini al jere lassù a fâ din-don cu la mezane! 'O pensavi ch'al vès vût di ridi ancje lui e invezzit al zigave come s'al vès vût paure. Al jere un spetàcul a viòdilu: mo al jessive di une balconete, mo di chealtre, din-don, ma al continuave a zigâ come un disperât e al cjalave jù cui voi di fûr dal cjâf. Quanch'al scomenzà a fâmi dûl, 'o vevi za intôr di me la man dal uardean che mi veve brincât il cuel in tune smuarse. Il Nin al jere lontan ch'al ridazzave, saltuzzant e sbeleant. Nissun no lu cjapave plui, chel mostro! Me, invezzit, il uardean mi veve tes sôs mans e, intant che mi sgarfave tes sachetis, mi patafave il cjâf e mi dave rips tal cûl. « No si pò dâj tal cjâf ai fruz », j disèj jo, vajuzzant. «Tâs!», dissal lui. Mi gjavà fûr de sachete la fionde e, pestanmale pal nâs: « 'O volevis copâlu » al zigave « carognatis! E cheste, sastu o no sastu ch'e je proibide? ».

« No, jo, che no lui sai! » mi risejai a dij vaint ce ch'o podevi « 'E je par trai 'es pojànis... ». Ma chel, svuarbât di rabie, nol stè nanceje plui a sintîmi e mi patafà ancjemò, par denant e par daûr, fintremai che nol viodè a spissulâmi il sanc dal nâs. Ancje il muini si fasè indenant par dâmi jù pe schene la part che j partignive, ma, viodût il sanc, si stratignì. Si bonà, e al smenà il cjâf di ca e di là, come a dimi che, moscjos, j 'e vevin fate gruesse, e ancje viars il Nin al fasè di moto... cu la man, di dâj. Il Nin j sbeleà di bulo, ma a lui j jere za passade la voe dal svindic.

Tal doman, dì de Sense, in glesie, a mì e al Nin ch'o jerin a gjèspui, in coro, un dongje l'altri, quanche nus passà denant, zinghinant la borse, nus fasè bocje da ridi a ducjdoi. Ancje se jo j vevi metût dome une palanche e il Nin un carantan.

S'o torni, al dì di uè, tal gno país, il Nin no lu ciàti plui. Al è lât a fâj dispiez ai àgnui. Il muini, invezzit, cui siei novante e passe, al è ancjemò ca. Ogni volte ch'o voi a saludâlu mi ven incuintri, strissinant i pìs e pojansi al so baston di clari, par dimi: « Ce gust ch'o varès di tornâ a fâ din-don su la mezane...! ».

ALVIERO NEGRO

Par ridi

IL CJAVAL VECJO

Un contadin al ere lât a marcjât cun tun cjavalat vecjo e sec come un bacalà. Al spietave di fâ afars: ma nissun si faseve dongje. Un bontempon di missete si vissine e grampant la piel dal cjaval al domandà al contadin: « Ohe, ce tant al metro cheste piel? ».

Il contadin no si piardè di coragjo, al lassà la cjavece e si puartà daûr dal cjaval e alzant la code rispuindè: « Comodàisi in buteghe e là dentri 'o tratarin... ».

LA MESSE

Une siorute di Vignesie jentrà tune glesie de citât par cjapâ messe. No savint a ce pont che jere la messe s'ingenoglà tun banc, vissin di un gondolir e j domandà:

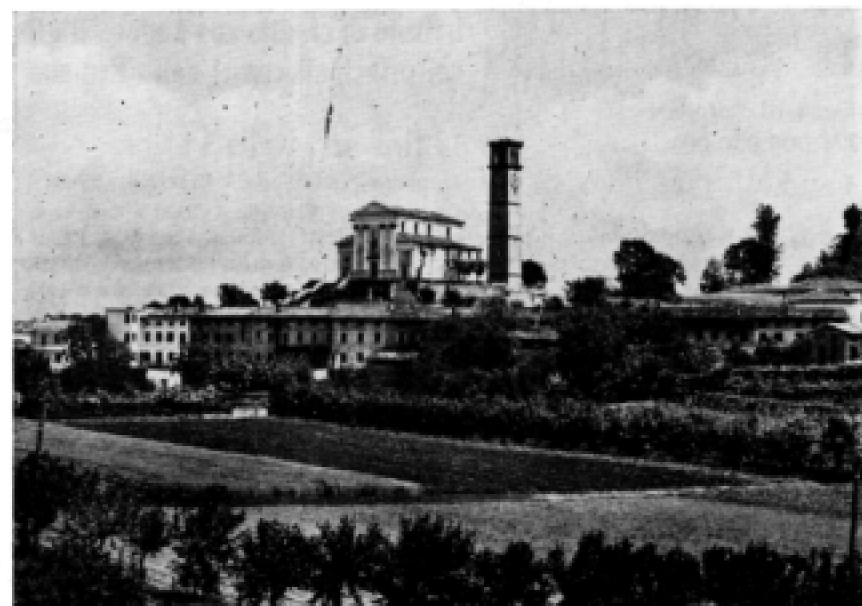
— Xe bona sta messa?

— Ostregheta — a rispuindè il gondolir, e mostrant il predi — el xe mesora che neta el piato.

LA PREJERE

Une rivindiule di Udin, plene di sgnape, entrà a Madone di Grazie e s'ingenoglà denant l'altar de Madone dai Dolôrs preant in chest mût:

« Oh, Vergjne Sante, ce tant disgraziade che Vô 'o sês stade. Sièt spadis a' passin il vuestri cûr e jo 'o ài sièt decimins di sgnape che mi rosèin l'anime. Vô 'o vevis un fi bon, sant, just e chei mostros lu àn mitût in crôs. Jo 'o àj un fi ch'al è un scjavececuèl ch'al è tes patriis galeris. Oh, ce dôs famèis ruvinadis che son stadis, lis nestris! ».



Pignano, nel comune di Ragogna, con la suggestiva chiesa e il campanile.



UDINE - Palazzo della Sede centrale

Il Sodalizio friulano di Venezia rende omaggio a Diego Valeri

Il Sodalizio friulano di Venezia ha reso omaggio al poeta Diego Valeri — uno dei maggiori lirici dell'Italia contemporanea — nel corso di una manifestazione tenutasi nella celebre trattoria « Al Bonvecchiati », di cui è proprietario lo stesso presidente del Fogolâr veneziano: il comm. Arturo Deana. Perchè tale omaggio? Perchè Diego Valeri, attraverso i suoi scritti e la sua azione quotidiana, ha dimostrato un'ininterrotta amicizia verso il Friuli. E il Sodalizio, a sua volta, ha voluto dimostrare al poeta, veneziano per elezione e per residenza, la gratitudine dei suoi soci e di tutti i friulani per quanto egli ha fatto a favore della nostra terra e della nostra gente. Giustamente, perciò, non sono stati pochi gli amici, gli estimatori e i letterati del Friuli che si sono stretti intorno a Diego Valeri per festeggiarlo, per tributargli una giusta onoranza, per esprimergli la loro considerazione e il loro affetto.

Con i soci del Sodalizio friulano di Venezia (ci è gradito ricordare



Il poeta Diego Valeri.

in particolare i nomi del comm. Nonino, del prof. Marangon e del prof. Pillinini, che hanno fatto gli onori di casa insieme con il presidente comm. Deana) erano presenti, giunti da Udine, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », il vice presidente della Filologica, dott. Luigi Ciceri, la scrittrice Novella Cantarutti (ai cui libri Valeri ha dettato acutissime parole di presentazione), il dott. Tita Spezzotti, i poeti e gli scrittori di «Risultive». Questi ultimi, con la collaborazione della signora Antonietta Parussini, del Piccolo teatro Città di Udine, hanno offerto un florilegio poetico in onore di Diego Valeri, e Dino Virgili — a nome del gruppo — ha ricordato i trascorsi friulani del poeta, mentre parole di affettuoso riconoscimento e di sincera gratitudine sono state pronunciate dal rappresentante della nostra istituzione e da quello della Filologica.

Il Fogolâr veneziano, a mezzo del presidente Deana, ha fatto dono a Diego Valeri di un'artistica medaglia d'oro; « Risultive » gli ha offerto un'edizione speciale dell'antologia *La flor;* l'Ente « Friuli nel mondo » e la Filologica hanno pure donato alcuni volumi.

Ringraziando, Diego Valeri ha avuto parole di commosso ricordo per Chino Ermacora, il quale gli fece conoscere il Friuli come una terra favolosa, « quasi inventata », e indubbiamente ricca di un'umanità dall'animo sincero (non si dimentichi, a questo proposito, che una raccolta di liriche di Valeri, *Tempo che muore*, del 1938, reca la seguente dedica: « A Chino Ermacora e al suo beato Friuli »: era, quella, una prova dell'amicizia che lo legava a Chino e a tutta la nostra gente).

La serata veneziana ha avuto anche lo scopo di festeggiare Lelo Cjanton, vincitore delle ultime edizioni del premio « Guido Marta » di poesia dialettale triveneta; e lo ha fatto con una bella serie di composizioni musicali — su parole dello stesso Cjanton — dovute al maestro David Liani, del Conservatorio di Venezia, il quale per l'esecuzione si è valso della collaborazione della cantante Cocetta.

Una serata nel segno della poesia e del Friuli, dunque: e che ha rinsaldato, ne siamo certi, i vincoli di affetto che legano Diego Valeri alla « piccola patria » da lui esaltata in non poche pagine di straordinario nitore.



FRAUENFELD (Svizzera) - Alcuni componenti del complesso corale del Fogolâr furlan (i « bassi ») durante una recente, applaudita esibizione in terra elvetica.

Festa annuale a Basilea

Il Fogolâr furlan di Basilea ha celebrato la sua undicesima festa annuale con una manifestazione tenutasi nei locali del Gundeldinger-Casinò, che è divenuto una sorta di ritrovo d'obbligo dei nostri corregionali ogni volta che ci sia un avvenimento da non lasciar trascorrere sotto silenzio. E l'undicesimo compleanno (il primo dopo il decennale, o l'inaugurale del ventennio) era un avvenimento troppo singolare perchè non dovesse costituire motivo di gioia e occasione di incontro fra tutti i soci. Eppoi, come esimersi dal dare un tocco di solennità (appena un tocco, si badi bene: il troppo austero, il pomposo, il tono dell'«ufficialità» non solo non si addicono a una festa, ma tanto meno si addicono ai friulani, i quali — grazie al Cielo — sono tutti gente semplice e alla mano) quando c'è da registrare la presenza di ospiti giunti dal Friuli?

Infatti, fra gli intervenuti alla festa annuale del Fogolâr di Basilea c'erano — insieme con il vice console generale d'Italia, dott. Cippollone — il vice presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, geom. Stella, e l'assessore provinciale al turismo, sig. Romano Specogna. Presenti inoltre il presidente del comitato permanente delle associazioni italiane a Basilea, sig. Guarnaccia, e i rappresentanti di una ventina di sodalizi italiani operanti nella città.

Né occorrebbe dire che alla festa erano intervenuti corregionali di altri Fogolârs elvetici: è ormai una bella, meravigliosa tradizione — che non ci stancheremo mai di sottolineare perchè non sarà mai lodata abbastanza — che alle manifestazioni d'un nostro sodalizio in Svizzera partecipino (ovviamente, nei limiti delle ragionevoli possibilità) anche gli altri sodalizi: e talora si è dato il caso, come appunto per la undicesima festa del Fogolâr di Basilea, che non mancassero rappresentanti di associazioni friulane operanti in un'altra nazione. Stavolta, infatti, i bravi soci del Fogolâr di Mulhouse (Francia) avevano voluto essere presenti anche loro, con una delegazione. C'erano anche i delegati dei Fogolârs di Friburgo, di Zurigo e di Berna: questi ultimi in rappresentanza della federazione dei sodalizi friulani in Svizzera e latori, per di più, di un messaggio augurale dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Nell'atmosfera di familiarità immediatamente creatasi, il presidente del Fogolâr di Basilea, sig. Domenico Marangone, ha preso la parola per porgere il saluto e il ringraziamento alle autorità, agli ospiti, ai soci, e per annunciare che più tardi si sarebbe tenuta, appunto nella stessa Basilea, un'importante «tavola rotonda » su un tema di grande attualità: « I recenti provvedimenti a favore dei lavoratori emigrati e loro familiari da parte della Regione Friuli-Venezia Giulia; il programma di sviluppo economico-sociale della Regione in funzione della piena occupazione e del rientro delle forze emigrate ». Per inciso, ricordiamo che alla « tavola rotonda » di Basilea abbiamo dedicato ampio spazio nello scorso numero di aprile del nostro giornale.

E' quindi intervenuto il vice presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, geom. Stella, il quale, dopo aver porto a tutti i convenuti il saluto mèmore, affettuoso e augurale della « piccola patria », ha messo in risalto lo spirito cosmopolita che caratterizza i friulani: spirito che li porta a una più ampia visuale nella considerazione di tutti i problemi che li riguardano e che pertanto li rende apprezzati interlocutori e collaboratori di chi li avvicina.

Tale elogio è stato ripetuto dal vice console dott. Cippollone, che rappresentava il console generale d'Italia a Basilea, dott. Felice Ghionda: lo spirito cosmopolita dei friulani — egli ha tenuto a sottolineare — non è sfuggito agli imprenditori elvetici con i quali è venuto a contatto: in più, la laboriosità dei nostri emigrati, il loro senso del dovere, la loro intraprendenza e capacità di affermarsi e di emergere, sono doti note a tutti.

La serata, brillantemente animata dal sig. Giampaolo Rossi, presentatore della Rai-Tv, era stata aperta dal. l'esibizione dei « The Luk's boys », i quali hanno accompagnato con i loro ritmi l'applaudita cantante Barbara Bella.

Poi, la manifestazione folcloristica, imperniata sulla bravura delle rappresentative italiana e jugoslava. Gli ospiti del gruppo « Jugoslawischer Verein Basel », parzialmente rinnovato nella formazione, hanno dato ancora una volta un ottimo saggio del loro affiatamento, trapuntando con vivaci spunti coreografici le loro danze serbe e croate, tipicamente ritmate. Dal canto suo, il gruppo dei giovani danzerini del Fogolâr di Basilea, benchè alla sua prima esibizione dopo l'innesto di nuovi elementi, si è dimostrato del tutto degno del prestigio acquistatosi durante gli otto anni della sua attività, facendosi ammirare per l'effetto scenico delle classiche danze eseguite: il che li ha fatti richiamare sul palco alla fine della manifestazione, per un lungo e meritato applauso insieme con i colleghi jugoslavi.

Nel Fogolâr di Sydney

Dalla gentile signora Pasqualina Pucci-Grbac, residente a Leichhart (Australia), abbiamo ricevuto una lettera in cui si segnalano alcune recenti manifestazioni organizzate dal Fogolâr furlan di Sydney. Grati per la cortese collaborazione, diamo sintetica notizia delle più recenti iniziative del sodalizio.

Dopo il « veglionissimo » di Carnevale, tenutosi nella sede sociale lo scorso 20 febbraio con un successo superiore a ogni più rosea aspettativa (vi hanno preso parte circa mille persone, numerose delle quali erano intervenute in originali maschere e costumi; il coro misto del sodalizio si è esibito in esecuzioni impeccabili), lo scorso 6 marzo una serata è stata dedicata ai cacciatori. E' superfluo dire che ne hanno fatto le spese numerosi capi di selvaggina; ma va precisato che agli arrosti si sono aggiunti radicchio, polenta e formaggio.

Successive manifestazioni del Fogolâr di Sydney sono state alcune serate con rappresentazioni artistiche, serate per le signore, la festa dei cinquantenni (con cena e buonumore per tutti). E ancora: festa del bambino, con doni ai figli dei soci (12 aprile), ballo dello sport, « pic-nic delle castagne ».

Questo il commento della signora Pasqualina Pucci-Grbac a conclusione della sua lettera: « E poi abbiamo il coraggio di dire che in Australia c'è soltanto lavoro e benessere: nient'altro. Perchè non dire tutta la verità? C'è anche questo Fogolâr di Sydney, che è un centro di ristoro e di svago, dove ci si riunisce e si stringono nuove amicizie, e da dove si ritorna a casa cantando, come ai bei tempi vissuti fra le nostre verdi colline ».



ORGNANO DI BASILIANO - Una foto-ricordo dell'incontro della popolazione del Comune di Basiliano con i soci del Fogolâr di Zurigo, su cui abbiamo ampiamente riferito nel nostro numero di aprile. Qui, alcuni sportivi del luogo sono ritratti con un gruppo di emigrati. Con essi è il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » (quarto da sinistra, in piedi).

Un emigrato di Arzene benemerito del suo paese

Arzene, tra molti suoi figli emigrati in tutto il mondo (soprattutto nel Canada, negli Stati Uniti, in Argentina e in Australia), ne ha uno particolarmente affezionato: il sig. Arnaldo Gri.

Dopo un primo lavoro in un'antica azienda locale, il sig. Gri emigrò prima in Francia e successivamente in Canada, a Toronto, dove — grazie alla sua laboriosità e alla sua intelligenza — emerse ben presto: tanto da sapersi assicurare una solida posizione economica.

Non sono pochi, ormai, gli anni di residenza all'estero del sig. Gri. Eppure, egli non soltanto non ha mai dimenticato il proprio paese, ma non ha neanche tralasciato mai di trascorrervi le vacanze estive. Perchè? Perchè per quanti paesi possano esserci al mondo più belli e più accoglienti di Arzene (e indubbiamente ve ne sono), per lui, per il sig. Arnaldo Gri, essi non valgono nulla se confrontati con Arzene. E il motivo è semplice: in quel paese del Friuli egli è nato, ogni angolo di strada gli riconduce alla mente un volto, cento volti, un episodio, cento episodi; a ogni sasso, a ogni albero, a ogni casa è legato un lembo del suo cuore. Del resto, non è così per tutti coloro che vivono lontani dal paese natale?

Ma Arzene ha i suoi problemi (quale paese friulano non ne ha?) che cerca di risolvere a poco a poco, perchè sono tanti. Ebbene, il sig. Gri si è sempre dimostrato sensibile a tali problemi, e si è sempre offerto per un aiuto materiale che contribuisse a risolverne alcuni, quando adirittura non li ha risolti del tutto: perchè è doveroso dire che molte iniziative, senza il diretto, generoso concorso del sig. Gri non sarebbero mai state realizzate. Vale la pena di ricordarne alcune: il dono dei costosi portoni della nuova chiesa parrocchiale, e dell'altare (in marmo) dedicato a Sant'Antonio; cospicui contributi all'asilo infantile e per la costruzione della fontana nella piazza; senza dire dei numerosi interventi a favore della comunità, e senza neppure ricordare gli aiuti personali, rimasti nell'anonimato: aiuti di cui sono a conoscenza soltanto lui e le persone da lui beneficate.

Arzene ha avuto e ha nel sig. Arnaldo Gri uno dei suoi figli più benemeriti; ma in quale modo ha ricambiato la prova d'amore e di generosità che egli ha sempre dato? La nostra domanda è senza risposta. E' per ciò che sottoscriviamo l'auspicio, partito dalle colonne d'un quotidiano friulano, che Arzene — e, per il paese, l'amministrazione comunale — si faccia interprete dei sentimenti di tutti gli abitanti, attraverso un gesto simbolico di riconoscenza.



GRAZ (Austria - Lo scultore friulano Rodolfo Zilli (a sinistra) riceve la gran croce d'onore al merito dell'arte dalle mani del presidente della Stiria, Krainer.

Un'alta onorificenza austriaca al noto scultore Rodolfo Zilli

Lo scultore prof. Rodolfo Zilli, nativo di Nimis, che da vari decenni rappresenta degnamente l'Italia all'estero con le sue apprezzate opere, è stato recentemente oggetto d'una nuova manifestazione di stima, essendogli stata conferita, da parte del presidente della Repubblica austriaca, la gran croce d'onore al merito per le scienze e l'arte. La cerimonia per la consegna dell'ambita onorificenza si è svolta nel salone d'onore del municipio di Graz, città dove l'artista vive e opera da moltissimi anni, alla presenza del presidente regionale della Stiria, Josef Krainer, di rappresentanti del governo e di numerose personalità del mondo artistico e letterario, del console d'Italia comm. Di Maria e di amici dello scultore. Nel suo discorso il presidente regionale Krainer ha ricordato i momenti più significativi della vita artistica del prof. Zilli e gli ha espresso il suo augurio personale e a nome della Stiria. A sua volta, l'artista friulano ha ringraziato affermando che tale onorificenza sarà per lui un nuovo stimolo a intensificare, anche attraverso la propria attività, i legami di reciproca amicizia tra l'Austria e l'Italia. Alla cerimonia è seguito un rinfresco, nel corso del quale è stato sottolineato il profondo significato dell'amicizia italo-austriaca.

La radio-televisione austriaca ha ripreso le fasi più salienti della manifestazione e ha presentato una intervista con lo scultore Zilli sull'arte moderna in generale e sulle sue opere in particolare: si è appreso così che, dopo il suo noto « ciclo dantesco », l'artista sta lavorando a un nuovo ciclo sulla « Genesi » e sull'« Apocalisse ». Il prof. Zilli è anche molto impegnato nella attività di incisore di medaglioni di personalità europee e in progetti di monumenti, tra i quali uno ai Caduti e uno all'emigrante friulano.

Segnaliamo infine che l'ambasciatore d'Italia in Austria ha conferito recentemente al prof. Zilli, nel corso d'un ricevimento ufficiale a Graz, la commenda della Repubblica italiana per i suoi alti meriti sia nel campo dell'arte che in quello delle relazioni italo-austriache, come pure al console Amadio Di Maria sono state consegnate dallo stesso ambasciatore le insegne di commendatore.

Tristezze e ore serene

DOWNSVIEW (Canada)

Caro « Friuli nel mondo », ben volentieri ti spedisco i due dollari per l'abbonamento: così mi garantisco la lettura di tante e tanto care notizie dal nostro Friuli: notizie che suscitano un'infinità di ricordi, e talora amarezza perchè nomi di amici compaiono sotto la rubrica « Ci hanno lasciati ». E tuttavia, in questo alternarsi di tristezze e di ore serene nel ricordo della terra natale, la speranza del ritorno non si spegne mai. Invio a tutti i friulani emigrati, e specialmente ai miei compaesani di Sesto al Reghena e alla mia famiglia, il più caro augurio di benessere.

GIOVANNI PELLEGRINI

Per una mostra in Canada dei marmi friulani

Per iniziativa dell'Ente « Friuli nel mondo », il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, avv. Vinicio Turello, il presidente della Camera di commercio, on. Vittorio Marangone, e l'assessore comunale dott. Giovanni Fabris si sono incontrati con alcuni dirigenti del Fogolâr furlan di Toronto, accompagnati da un gruppo di industriali della città canadese. Il presidente del sodalizio friulano, sig. Eddi Del Medico, ha dichiarato che l'incontro aveva lo scopo di favorire i contatti fra le autorità friulane e gli imprenditori canadesi per lo sviluppo dei rapporti commerciali, già avviati alcuni anni or sono, e ha richiamato particolarmente l'attenzione sulla possibilità di vendite dei marmi, in considerazione dell'innegabile pregio della svariata gamma della produzione locale.

Il presidente della Provincia e quello della Giunta camerale hanno opportunamente illustrato le favorevoli circostanze che lasciano intravvedere, da un lato, la possibilità di sviluppi nel settore dei marmi, dall'altro lato l'acquisizione di ulteriori mercati da parte delle ditte interessante al prodotto. Il tutto potrà avere sollecita e vantaggiosa realizzazione se i nostri corregionali impegnati in attività imprenditoriali si adopereranno per l'affermazione dei marmi friulani.

E' stata anche affermata la necessità di allestire — grazie alla collaborazione dei numerosi Fogolârs operanti in Canada — una mostra dei marmi. All'organizzazione di tale rassegna la Camera di commercio di Udine si sente fortemente interessata.

BIBLIOTECA FRIULANA

Leggende di Cleulis

In un volumetto edito dalla Nuova Base, a Udine, Ferdinando Primus (un carnico residente da molti anni a Filadelfia, dove nel 1930, in piena depressione economica, diede vita a una impresa di costruzioni — ora diretta dai figli — che acquistò largo prestigio negli Stati Uniti) ha raccolto sotto il titolo di « Le leggende di Cleulis », una serie di storie narrategli prima della grande guerra dai familiari e, dopo il 1919, da lui stesso cercate interpellando i più vecchi fra i suoi compaesani.

L'editore, nella nota posta in limine al volume, dichiara che si tratta di una simpatica testimonianza d'affetto dell'emigrato verso la terra natale, e di un documento linguistico prezioso, essendo le leggende scritte nella lingua italiana parlata da chi da tanti anni ha lasciato l'Italia. Non concordiamo del tutto, poichè ci sembra che il linguaggio del Primus non si discosti molto da quello usato da altri raccoglitori di storie e di notizie locali, i quali non si pongono soverchie ambizioni di stile e puntano l'attenzione sulla novità della materia che affrontano.

Comunque, a Ferdinando Primus — insignito nel 1961 della medaglia d'oro della Camera di commercio di Udine per la lunga fedeltà al lavoro, e nel 1962 vincitore di un premio Epifania — va riconosciuto il merito di avere salvato dalla dimenticanza un gruppo di leggende d'una fra le più interessanti zone del Friuli.

Una raccolta di poesie di M. Gioitti del Monaco

Maria Gioitti del Monaco, apprezzata collaboratrice del nostro giornale (i nostri lettori ricordano certamente suoi scritti apparsi in « Quatri cjàcaris sot la nape ») è nota soprattutto per le sue opere in lingua friulana — racconti, poesie, commedie rappresentate anche oltre i confini della nostra regione e dalle filodrammatiche dei Fogolârs all'estero — e per certi suoi freschi componimenti lirici dedicati ai ragazzi e raccolti in volume qualche anno fa sotto il titolo di « Primi voli ». Pochi sanno, però, che la scrittrice ormai ottantenne (è nata a Pisino d'Istria nel 1890 da genitori friulani) è anche autrice di poesie in lingua italiana apparse su periodici e riviste.

Ora la Società artistico-letteraria di Trieste ha tratto quelle poesie dai fogli che le ospitarono e ne ha aggiunte alcune altre del tutto inedite: ne è scaturita una raccolta, « Passi nel tempo », che conferma la delicata vena d'una poetessa la quale ha posto il proprio lavoro sotto il segno della semplicità del dettato e si è mantenuta fedele ai motivi della propria ispirazione: le gioie e i dolori della vita, gli affetti familiari, i trasalimenti dinanzi alla bellezza del Creato. La silloge — una cinquantina di liriche — si è formata a poco a poco: accoglie versi dal 1921 al 1970, e ha pertanto anche il valore di un consuntivo.

Al di là delle inevitabili disuguaglianze (ritmi cantilenanti nell'età giovanile, esuberanza di voce nella maturità, concisione ed essenzialità negli anni più vicini a noi), « Passi nel tempo » è l'itinerario di un'anima che sempre, anche nei momenti più bui, ha saputo trovare — come dice giustamente Marcello Fraulini nella cordiale prefazione — « il conforto degli ideali e della fede ».

L'Unione agricola di Avellaneda

L'Unione agricola di Avellaneda ha festeggiato il 50° anniversario della sua fondazione, avvenuta nel 1919, con la pubblicazione di un elegante fascicolo che ricorda le tappe raggiunte dall'istituzione attraverso la concordia e la solidarietà.

Perchè segnaliamo queste nitide pagine corredate da foto di un passato che sembra quasi favoloso e di un presente che è luminosa realtà? Perchè in esse — come giustamente ha scritto il dott. Eno Mattiussi nella dedica che ha gentilmente voluto apporre di suo pugno inviandoci il fascicolo — « è chiusa un'ennesima prova del lavoro dei pionieri friulani in Argentina. Avellaneda è oggi il centro agricolo friulano più importante fra le colonie fondate dagli emigrati della nostra terra, con industrie, una delle quali — quella dei Visentin (cotone, olio, ecc.) — è considerata la seconda dell'America del Sud. Ed è una cittadella dove più si conservano le tradizioni, la lingua, i costumi della nostra piccola patria ».

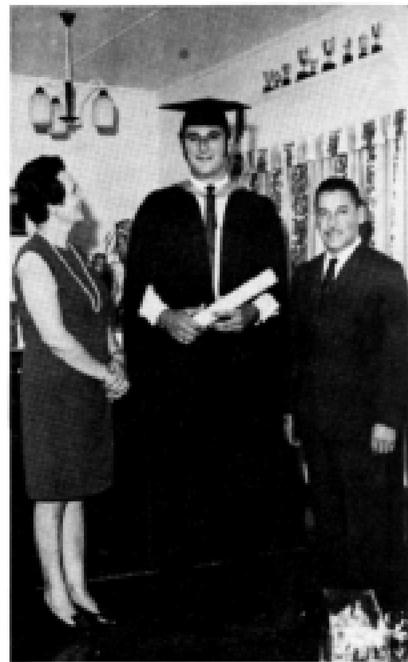
Davvero, dinanzi a queste foto di uomini gravi e composti, dinanzi ai diagrammi che registrano la continua ascesa dell'Unione agricola, dinanzi alle immagini a colori dei modernissimi complessi dei magazzini, degli uffici, c'è da restare sospesi fra la meraviglia, la commozione e l'entusiasmo. Bravi, bravissimi i friulani di Avellaneda!

Gli atti del congresso dei Fogolârs argentini

La Federazione delle società friulane in Argentina, alla quale aderiscono ben ventidue sodalizi, ha raccolto in un volumetto intitolato « Forum Julii » gli atti del suo decimo congresso, tenutosi a Paranà il 10 e 11 ottobre 1970 alla presenza dell'assessore regionale comm. Bruno Giust in rappresentanza della Regione Friuli-Venezia Giulia, di autorità consolari italiane e di esponenti della vita pubblica argentina. Il denso fascicolo ospita, dopo i messaggi di adesione (fra essi, quelli del presidente della Giunta regionale, on. Berzanti, e del presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, avv. Vinicio Turello; ma vanno doverosamente ricordati anche i telegrammi dell'ambasciatore d'Italia, barone Paolo Tallarigo di Zagarise e Sersale, dell'addetto all'emigrazione presso l'Ambasciata d'Italia, dott. Fernando De Marsico, del console generale d'Italia dott. Mario Battisti, del governatore della provincia dell'Entre Rios, del ministro di governo e giustizia della stessa provincia, dell'assessore regionale Stopper, del gruppo di Santa Fe dell'ANA), il testo dell'intervento del comm. Giust, le relazioni sui problemi delle collettività friulane, la cronaca delle manifestazioni, che hanno avuto il loro punto focale nella presentazione della commedia musicale « Va, vilote, puartade dal vint », del mº Rodolfo Kubik. Da tutte le relazioni, che testimoniamo un lodevole interesse per le esigenze degli emigrati, emerge la riaffermazione dell'attaccamento dei friulani verso l'Italia e la regione natale.

L'Ente «Friuli nel mondo» plaude all'iniziativa, anche perchè « Forum Julii » si presenta ben stampato, accurato nella veste tipografica e nell'impaginazione; questo volumetto fa onore alla Federazione delle società friulane in Argentina e ne accresce le già molte, moltissime benemerenze.

Primo ingegnere ad Umkomaas



Il neo-ingegnere Gianni Venchiarutti (al centro) fra la mamma, signora Caterina, e il papà, signor Francesco.

La comunità friulana di Umkomaas (Sud Africa) ha vissuto una giornata di legittima soddisfazione nell'apprendere che, per la prima volta nella sua storia, poteva annoverare un ingegnere: un giovane che ha visto venir su da ragazzo, alla cui formazione ha assistito, dei successi del quale si è sentita orgogliosa.

Il giovane è Gianni Venchiarutti, nato a Osoppo, dove frequentò soltanto le prime due classi della scuola elementare (suoi insegnanti furono la maestra Maria Colletta e il maestro Pietro Cosani) perchè, a otto anni d'età, si trasferì con i genitori — sig. Francesco Venchiarutti e signora Caterina Gagliano — a Umkomaas. Qui, completò gli studi primari nella scuola delle religiose locali, ricevendo il primo premio consistente in una borsa di studio di cento rand erogata dalla ditta Saiccor. Ma anche alla fine della scuola secondaria ecco un premio: è quello conferito dal School club all'alunno più meritevole per profitto e per condotta, e diviene appannaggio di Gianni Venchiarutti. Poi viene l'Università, e il giovane non risparmia nè energie fisiche nè impegno morale; il 30 marzo 1971, all'Università di Durban, consegue la laurea in ingegneria meccanica: è uno dei dieci, su oltre quattrocento studenti iscritti, che tocchi l'ambito traguardo.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

MARTINUZZI Nello . DELMAS (Sud Africa) - Lo zio, comm. Giovanni Pagnutti, che attraverso le nostre colonne le invia affettuosi saluti, ci ha versato per lei i saldi 1971 e 72. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali da San Daniele.

PAOLONI don Aldo - IL CAIRO (Egitto) - La zia, signora Maria Pividori, della quale ci è gradito trasmetterle i saluti, ci ha corrisposto per lei il saldo 1971. Grazie a tutt'e due, con voti d'ogni bene.

AUSTRALIA

FOGOLAR FURLAN di PERTH - Grazie di cuore al presidente, sig. Regolo Degano, per averci spedito, con il suo, il saldo 1971 a favore dei seguenti signori: Rino Bonino, Luigi Zuliani, Giovanni Battistella, Riccardo Ostolidi, Artemio Valvasori, Aldo Brambilla, Pier Luigi Chiarotto, Giuseppe Boccalon, Aldo Cleber, Silvano Piani, Giuseppe Bolzicco, Antonio Formentin, Sergio Coral, Severino Formentin, ing. Valentino Formentin, Mario Formentin, Ivan Degano, ing. Alessio Formentin, Mario Dalmasson, Rolando Tonus, Duilio Orso, Silvano Clozza, Beniamino Proturlon, Adelio Clozza, Franco Serafini, Romeo Battigelli. Grazie anche per il saldo 1972 a favore del sig. Giuseppe Moschion (già in regola per l'anno corrente) e per l'omaggio dell'abbonam. 1971, da parte del Fogolâr, al prof. Giuseppe Gentilli. A tutti, con il ricordo più cordiale, gli auguri d'ogni bene, in particolare dal presidente Ottavio Valerio.

ORTIS Arti - WOORAGEE . Grati per il saldo 1970, ben volentieri salutiamo per lei Cisterna natale, i compaesani in patria e all'estero e la famiglia Masotti resid. in Canada. Ogni bene.

PELLEGRINI Mario - NORTH CARLTON - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sorella Angelina, che ci ha spedito per lei il saldo 1971. Grazie a tutt'e due; cordialità.

QUARINA Adelina . CAMPBELLTOWN - Con un assegno del Banco di Roma, abbiamo ricevuto il saldo 1971. Grazie, cordiali auguri.

EUROPA

ITALIA

BERTUZZI suor Maria Speranza - ROMA - Il col. dott. Italo Pascoli ci ha gentilmente spedito il saldo 1971 per lei, che viene così a far parte della nostra sempre più numerosa famiglia. Mentre la ringraziamo, ci è gradito porgerle il nostro benvenuto fra noi ed esprimerle ogni più cordiale augurio.

CACITTI Pia - MILANO . Il cav. Oreste Palù ci ha gentilmente spedito per lei il saldo 1971 (sostenit.). Con vivi ringraziamenti a tutt'e due, mille cordialità.

GIUDICI Ester - MILANO - Ai saldi 1770 e 71 per lei ha provveduto la gentile signora Amabile Unfer, residente ad Antoliva di Verbania (Novara), che con lei ringraziamo. Gradisca i nostri saluti e auguri più cordiali.

LEPRE Amalia - ROMA . Il saldo 1971 per lei ci è stato gentilmente spedito dal sig. Pierino Pinzan, emigrato in Germania, a Colonia. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

NONINO comm. Luigi - MESTRE (Venezia) - L'assegno di 3000 lire ha saldato il 1970, 71 e 72 in qualità di sostenitore. Grazie infinite. Cordiali saluti, in particolare dal presidente Valerio.

OLIVO prof. Silvio . ROMA - Grazie ancora per la gentile, gradita visita all'Ente e per i saldi 1970 e 71 in quell'occasione versatici. Cordiali saluti da tutti noi, e in particolare dal prof. Dino Menichini.

ORIGGI-SOMMA Pierina - CINISELLO BALSAMO (Milano) - Il sig. Fiorenzo De Colle ci ha spedito da Piano d'Arta il saldo 1971 (sostenit.) per lei. Grazie a tutt' e due; ogni bene.

ORLANDO Isabella - PARMA - Con viva cordialità, grazie per il saldo 1970.

OTTOGALLI Tarcisio . NOVENTA (Padova) - Al saldo 1971 per lei ha provveduto il sig. Micoli. Grazie a tutt'e due; cari saluti e auguri.

PALU' cav. Oreste . SORESINA (Cremona) - Grati per le espressioni gentili verso il nostro lavoro, la ringraziamo per il saldo 1972 a suo nome e per quello, relativo al 1971, in qualità di sostenitrice, a favore della signora Pia Cacitti, residente a Milano. Regolarmente pervenuto il saldo 71 per la signora Clelia Dalla Nora, residente in Canada, cui il giornale è stato spedito dalla data di abbonamento. Cordiali saluti e auguri.

PASCOLI col. dott. Italo - ROMA - Grazie: ricevuto il saldo 1971 per lei, per Suor Maria Speranza Bertuzzi e per don Giuseppe Corazza, residente in Brasile. Cordiali voti di bene.

PELLEGRINA Giulio - LONATE POZZOLO (Varese) - Grati per il saldo 1971 e 72 in qualità di sostenitore, la ringraziamo per i graditi saluti ai quali ricambiamo con fervido augurio.

PERESSON Giuseppe - CINISELLO BALSAMO (Mlano) . Con cordiali saluti da Piano d'Arta, grazie per il saldo 1970 e 71 (sostenit.).

PETRICIG Mario . MADONNA DI TIRANO (Sondrio) - Grati per il saldo 1970, la salutiamo cordialmente dalle convalli del Natisone.

PETRIS Maria e Alda - ROMA - e dott. Gustavo - TERNI - Ringraziamo vivamente la gentile signora per averci spedito il saldo 1971 (sostenitore) a favore di tutt'e tre, che salutiamo con gli auguri più cari.

PICCO Francesco . VIMODRONE (Milano) - Il vaglia ha saldato il 1971 e 72; tutto a posto per quanto riguarda le annate precedenti. Grazie, dunque, e infiniti voti di bene e prosperità, con saluti da Bordano natale.

PICCO Rinaldo - MILANO - Grazie: saldato il 1971. Cordiali saluti.

PITER Riccardo . MILANO - Con fervidi auguri per la sua arte, grazie per il saldo 1971.

PITTACOLO Francesco . ROMA - Anche a lei, grazie per il saldo 1971 e auguri cari, con una cordiale stretta di mano.

PIZZI FRAGIACOMO Margherita - ROMA - Regolarmente ricevuto l'assegno a saldo dell'abbonam. 1971 per lei e per la sorella, signora Vittoria Del Fabbro, residente in Argentina. Grazie; vive cordialità.

POLI prof. comm. Gabriele e FASSETTA Vincenzo - MOLFETTA (Bari) - Ringraziamo di cuore l'amico prof. Poli per il saldo 1971 a favore di entrambi, che salutiamo con gli auguri più cari.

UNFER Amabile - ANTOLIVA DI VERBANIA (Novara) - La ringraziamo (scusi il ritardo della comunicazione, dovuto alla moltissima corrispondenza, che siamo costretti a scaglionare attraverso i dodici mesi) per i saldi 1970 e 71 a suo nome e a favore della signora Ester Giudici, residente a Milano. Vive cordialità augurali.

URSELLA Ranieri - ROMA - Grazie per il saldo 1970. Vive cordialità.

VENIR Daniele . LANDRIANO (Pavia) - Il familiare sig. Mario, resid. in Canada, ci ha spedito il saldo 1971 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

Ringraziamo vivamente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato corrisposto il saldo per il 1971:

Fabris Romano, Sequals (1970; omaggio del comm. Pietro Odorico, resid. in Danimarca); Nardone Pietro, Udine; Natolino Maria, San Daniele (1970; a mezzo del familiare Romeo, emigrato in Canada); Nogara ing. Giovanni, Segnacco (anche 1970); Odorico Clorinda, Sequals (1970; omaggio del familiare comm. Pietro, resid. a Copenaghen); Odorico Maria, Sequals (1970); Pagnutti comm. Giovanni, San Daniele (sostenit.; anche 1970); Palma Marino, Cividale; Paulin ing. dott. Luciano, Monfalcone; Petris rag. Giuseppe, San Daniele; Pez Lino, Artegna (sostenitore); Piemonte Angelo, Buia; Pischiutta Anna, Villanova di San Daniele (1970; a mezzo del sig. Romeo Natolino, resid. in Canada); Pontoni m° Giacomo, Orzano di Remanzacco (sostenit.); Populin Candido e Pia, Bertiolo (1970); Quai Anna, Udine (a mezzo del figlio Mario, resid. in Svizzera); Quas Bortolo, Poffabro (anche 1970); Santarossa Marcello, Casarsa (a mezzo del familiare Odorico, resid. in Canada); Usaluppi Tranquilla, San Giorgio della Richinvelda (1970; a mezzo del figlio Dario, resid. in Svizzera).



I coniugi Chiesa, residenti a Thorold (Canada), hanno celebrato il 25° anniversario del loro matrimonio. Ecco i due sposi d'argento mentre, con le mani unite a simbolo dell'unione dei loro cuori, tagliano la torta nuziale. La foto ci è stata spedita, a insaputa dei genitori, dal figlio Dino. Siamo certi di interpretare i sentimenti dei sigg. Chiesa salutando a loro nome, con questa foto d'un giorno felice, i parenti in Friuli, i compaesani di S. Lorenzo di Sedegliano, tutti i lavoratori friulani emigrati.

BELGIO

NOACCO Silvio - MARCINELLE - Rinnovati ringraziamenti per le sue visite — sempre gradite — ai nostri uffici, e per i saldi 1969, 70 e 71. Un caro *mandi.*

PELLEGRINI Umberto - NAMUR - Infinite grazie per le cortesi espressioni rivolte al nostro giornale e per il saldo 1971. Ogni bene.

PIVIDORI Guido - WANLIN - Ben volentieri salutiamo per lei i nipoti a Vendoglio, a Conoglano e a Martignacco (ma l'indicazione di quest'ultimo paese non è chiara), nonchè la famiglia Franceschini a Tricesimo, tutti gli amici in Friuli. Grazie per il saldo 1971.

POLO LIVA Guerrino . GENK - Con cari saluti da Giais di Aviano, grazie per il saldo 1971.

PONTELLO Corrado - TUBIZE . Grati per il saldo 1971, la salutiamo con augurio da Fraelacco di Tricesimo.

DANIMARCA

ODORICO comm. Pietro - COPENAGHEN - Grazie per il saldo 1970 per lei (sostenit.) e per i sigg. Romano Fabris e Clorinda Odorico residenti a Sequals. Dal suo caro paese natale, voti d'ogni bene.

FRANCIA

FOGOLAR FURLAN di THIONVILLE . Siamo grati al presidente, sig. Iggiotti, per il saldo 1971 a favore dei sigg. Luigi e Severino D'Andreis, Odilia Cecutti e Pierina Bledig, che di cuore ringraziamo, beneaugurando.

NADIN Aurelio - L'UNION - Esatto: da Vigonovo ci è giunto un vaglia di 3100 lire, che ha saldato il 1970 e 71. Grazie, saluti, auguri.

NICOLOSO Felice - DOMONT - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, gradita visita, e per i saldi 1970 e 71. Vive cordialità.

NOCE Aldo . IVRY - Nel porgerle l'affettuoso benvenuto nella famiglia dei nostri abbonati, la ringraziamo per il saldo 1971 e le inviamo infiniti saluti da Tarcento natale.

ORSETTIG Romeo - CLAIRAC - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti del m° Pontoni, direttore della banda di Orzano, che ci ha gentilmente corrisposto per lei i saldi 1970 e 71. Da noi, grazie e voti di bene.

PASSERINO Primo - NILVANGE - Grazie: saldato il 1971. Salutiamo per lei il castello di Moruzzo.

PATRIARCA Arturo . HETTANGE GRANDE - Il nipote, rev. don Giovanni, ci ha cortesemente versato il saldo 71 per lei. Grazie a tutt'e due. Con i saluti del suo congiunto, i nostri auguri migliori.

PATRIZIO Giancarlo - PARIGI . Siamo lieti di trasmetterle i saluti della sua cara mamma, che ci ha corrisposto il saldo 1970 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

PEGORARO Ernesto . ACHEN-EN-AMIENOIS - Il sig. Mario Venir, resid. in Canada, ci ha corrisposto il saldo 1971 per lei. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

PELLEGRINA Mario - AGEN - Grazie: a posto il 1971. Cari saluti e auguri.

PELLEGRINI Antonio . PLESSIS ROBINSON - L'arciprete di Osoppo, mons. Dassi, ci ha cortesemente spedito il saldo 1970 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.



Una veduta d'insieme di Enemonzo, operoso paese della Carnia.

PERESSON-DELLA SCHIAVA Pierina - CACHAN - Grazie: ricevuto il saldo 71. Cordiali saluti da Piano d'Arta.

PERIN Giuseppina - SURESNES - Monfalcone diventa sempre più grande e più bella: ci è dunque particolarmente gradito salutare dalla città dei cantieri una sua figlia all'estero. Grazie per il saldo 1971, con il caro *mandi* friulano.

PIAZZA Celeste - BRESLES - Tanti, cari saluti dal Friuli, con vivi ringraziamenti per il saldo 1970 e 71.

PICCO, fratelli . VIRY CHATILLON . Ben volentieri salutiamo per voi la nonna, signora Angelina Bellina, gli zii, le zie, Bordano, l'intero Friuli. Grazie per il saldo 1971 (sostenit.).

PITTIN Susanna - PARIGI - Con vive cordialità da Piovega di Gemona, grazie per il saldo 1971.

PIZZAMIGLIO Antonio - EYGUERES - La sua gentile consorte, facendoci gradita visita, ci ha corrispotso per lei i saldi 1970 e 71. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

POLZOT Aurelia . VERSAILLES - Grazie per il saldo '71. Ben volentieri salutiamo per lei, e per tutta la famiglia, tutti i carnici disseminati nel mondo. *Mandi, mandi di cûr.*

PONTA Americo - STRASBURGO - Saldato il 1971 (sostenit.) Grazie; una forte stretta di mano.

PONTISSO Aldo . ARRAS - Grazie per il saldo 1971. Saluti cari da Rivis di Sedegliano.

PRAVISANI Giuseppe - MOUCHAN - Tanti cari saluti dal Friuli. Grazie per il saldo 1971.

PUNTEL Pietro - VERTUS - I 50 franchi, pari a 5600 lire, hanno saldato il 1971 in qualità di sostenitore. Infiniti ringraziamenti, e si abbia cari saluti da Cleulis di Paluzza e da tutta la verde terra di Carnia.

QUARIN Amelio - LONGWL-HAUT - Grati per il saldo 1971, la salutiamo cordialmente dal nostro dolce Friuli.

GERMANIA

FOGOLAR FURLAN di COLONIA - Ringraziamo vivamente il sig. Giancarlo Alabastro per averci spedito i saldi 1971 a favore dei sigg. Giuseppe Gatto e Virgilio De Caneva, che salutiamo con fervidi auguri.

OVAN Sebastiano . STOCCARDA-FEUERBACH - Grazie: i 20 marchi, pari a 3400 lire, hanno saldato le annate 1971 e 72 in qualità di sostenitore. Ben volentieri salutiamo per lei i parenti in Italia, Francia e Svizzera.

PINZAN Pierino - COLONIA - Grazie per il saldo 1971 per lei (sostenitore) e per la gentile signora Amalia Lepre, residente a Roma. Tanti auguri di bene.

INGHILTERRA

PEPPEREL-ZULIANI Giacomina . LONDRA - Ben volentieri salutiamo per lei i parenti a Osaiis di Ovaro e trasmettiamo il suo augurio a tutta la Carnia. Grazie per il saldo 1970.

LUSSEMBURGO

FOGOLAR FURLAN di LUSSEMBURGO - Rinnovati ringraziamenti al vice presidente, sig. Pasqualino Plazzotta, per averci corrisposto i saldi 1971 a favore dei sigg. Primo Anzil, Rodolfo Bassi, Osvaldo Cescutti, Francesco Chiarandini, Luciana Cleva, Eugenio Della Putta. A tutti, gli auguri più cordiali.

PICCO Bruno . BONNEVOIE - Grati per il saldo 1971, ben volentieri salutiamo per lei la famiglia del sig. Picco Guerrino Nitti a Bordano e tutti i suoi compaesani.

PICCO Eligio - ERELDANGE . Saldati il 1970 e 71. Grazie; ogni bene.

OLANDA

PIPPOLO A. - HAARLEM - Poichè il 1971 è già stato saldato, i dieci gulden (1710 lire) la fanno nostro abbonato sostenitore per il 1972. Grazie. Per favore, non dimentichi mai di indicare il suo nome per esteso. Vive cordialità augurali.

SVIZZERA

BECK Liana . ZUG - Il rag. Giuseppe Petris, che la saluta cordialmente da San Daniele, ci ha corrisposto per lei il saldo 1971. Grazie a tutt'e due, con fervidi auguri.

FOGOLAR FURLAN di WINTERTHUR . Vivi ringraziamenti al presidente del sodalizio per averci spedito i saldi 1971 a favore dei sigg. Bruna Sottoriva, Angelo Comuzzi e Albino Chiapolino. Cari saluti e auguri a tutti.

NADALUTTI Eleonora - WEIER IM EMMENTAL - Grazie: regolarmente

ricevuti, con due distinte rimesse, i saldi 1970 e 71. Si abbia i nostri voti d'ogni bene.

NADIG avv. dott. Giacomo - BERNA - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per i saldi 1970 e 71 e le stringiamo con augurio la mano.

NICOLETTI Anna Maria - BASILEA - Infiniti ringraziamenti: saldati il secondo semestre 1970 e le intere annate 1971 e 72. Auguri, auguri di cuore.

NOACHIG Lina - ZURIGO - Grazie per i saldi 1970 e 71. Il giornale le è stato regolarmente spedito tutti i mesi, e perciò non comprendiamo il « salto » di dicembre. Non sappiamo a chi darne la colpa: se a un disguido o al disservizio postale; per quanto ci riguarda, abbiamo la coscienza a posto. Cordiali saluti.

ORNELLA Emilio - ZURIGO - Grazie per il saldo 1970. Ci è stato anche corrisposto, a mezzo del sig. Luigi Termine, il saldo 1971; anche di questo, grazie. Tanti cari saluti da Pontebba.

PAGANI Remigio - LUCERNA - Con cordiali saluti da Galleriano, da Lestizza e da Sclaunicco, dove risiedono i suoi familiari, la ringraziamo per il saldo 1971.

PASCHINI Olivo - FLAWIL - Grati per il saldo 1971, cordialità da Intissans di Verzegnis.

PIN Silvano - LUCERNA - Un caro *mandi* da Biauzzo di Codroipo, con vivi ringraziamenti per il saldo 1971.

PIVETTA Aldo - LOSANNA - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1971, salutiamo i suoi cari a Fontanafredda. Ricambiamo di cuore i graditi auguri.

PLIS Aldo - LUCERNA - Grazie: a posto il 1971. Cordialità e voti di bene.

PLOZNER Germano - RIEHEN - I venti franchi (2880 lire) hanno saldato il 1971 e 72. Infiniti ringraziamenti. Cari saluti da Timau e da tutta l'incantevole valle del Bût.

QUAI Mario - BERNA - Grazie per i saldi 1971 per lei, per il fratello Redi in Canada e per la mamma in Friuli. Vive cordialità augurali.

QUALIZZA Paolo - WINTERTHUR - Grazie per i saldi 1969 e 70. Ben volentieri salutiamo per lei S. Leonardo di Cividale, le vallate dell'Erbezzo e del Cosizza, il Matajûr. *Mandi!*

ROMAN Franco - SOLOTHURN - Il sig. Dario Usaluppi, che con lei ringraziamo vivamente, ci ha spedito il saldo 1970 per lei. Cordiali saluti a tutt'e due.

SEILER Erica - MUTTENZ - Da Sequals, la gentile signora Maria Odorico ci ha spedito il saldo 1970 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni gene.

NORD AMERICA

CANADA

DALLA NORA Clelia - TORONTO - Il cav. Oreste Palù, che attraverso le nostre colonne la saluta cordialmente da Soresina (Cremona), dove risiede, ci ha spedito il saldo 1971 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

FLUMIANI Claudina - HAMILTON - Il sig. Romeo Natolino ci ha spedito da Burlington il saldo 1970 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

FOGOLAR FURLAN di CALGARY - Ringraziamo di tutto cuore il sig. Fioritti per la lunga lettera, per i 25 dollari a favore dell'Ente, che calcoliamo quale abbonamento sostenitore per il 1971 (via aerea), nonchè per il saldo a favore dei seguenti signori: Mirella Romanzin, Carlo Petrossi, Arrigo Balbi, Eno Bertolissi, cav. Turchet, Valentino Furlan, Enrico Franzon, Armando Marsura, Dante Del Mistro, Albino Contardo (tutti per il 1971), Pietro Menotti (per il 1972), Giovanni Nonis e Adolfo Vizzutti (1970 e 71). A tutti, l'espressione della nostra gratitudine. Il presidente Valerio, che conserva un caro e profondo ricordo della visita da lui effettuata nell'agosto del 1969 al Fogolâr, saluta soci e dirigenti con l'augurio più fervido. Quanto alla progettata e annunciata visita della banda di Orzano, non sappiamo se essa riguarderà anche Calgary. Comunque, chiederemo al direttore del complesso notizie precise, che non mancheremo di trasmettere immediatamente.

MORANDINI Benito - TORONTO - Il rev. don Angelo Zoratti, parroco di Chiasellis di Lavariano, ci ha gentilmente spedito il saldo 1971 per lei. Con i cordiali saluti e auguri del sacerdote, l'espressione del nostro ringraziamento.

NADALIN Antonio - WOODSTOCK - Con tanti e cari saluti da Ramuscello di Sesto al Reghena, grazie per il saldo 1970, in attesa di quello per il 1971 che ci confermi la sua amicizia e la sua fiducia.



L'edificio della latteria sociale e turnaria di Santa Maria la Longa. (Foto Minisini)

NARDO Bruna - TORONTO - Grati per i saldi 1970 e 71, la salutiamo cordialmente da Codroipo.

NARDUZZI Arturo - TORONTO - Grazie per i saldi 1970 e 71. Il suo desiderio di rivedere San Daniele è non soltanto legittimo, ma le fa onore. E il nostro augurio più fervido è che lei torni prestissimo. Un cordiale *mandi*.

NATOLINO Romeo - BURLINGTON - Ben volentieri salutiamo per lei San Daniele. Grazie per i saldi (tutti relativi al 1970) per lei, per la familiare Maria e per le signore Anna Pischiutta e Claudina Flumiani. Ogni bene.

NICLI Eugenio - SMITHERS - Con tanti saluti da Rive d'Arcano, ringraziamenti cordiali per i saldi 71 e 72.

OLIVO Arrigo e Carmen - MONTREAL - Il gentile papà della signora Carmen, che vi saluta entrambi con affetto, ci ha corrisposto per voi il saldo 1971. Grazie, ogni bene.

ONGARO Federico - TORONTO - Grazie per i saldi 1970 e 71, speditici con due distinte rimesse, e saluti cordiali da Cordenons e da tutto il Friuli.

ONGARO Mario - TRAIL - I sigg. Truant, facendoci gradita visita, ci hanno versato il saldo 1970 per lei. Grazie; auguri.

ORIECUIA Natale - POWEL RIVER - Le siamo grati per i saldi 1970 e 71, inviatici con due rimesse distinte, e la salutiamo caramente da Rodda (oh, le squisite pesche del suo paese natale!), da Pulfero, dalle incantevoli rive del Natisone e dai verdi boschi del Matajûr.

PAGNUCCO Tiziano - SAULT S.TE MARIE - Al saldo 1971 per lei ha provveduto il rev. parroco di Bonzicco. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

PAGURA Giuseppe - TORONTO - Grazie: a posto il 1971. Saluti cordiali e fervidi auguri.

PALLA Aldo, PIDUTTI Ciro e TITTON Danilo - SUDBURY - Siamo grati al sig. Palla per averci gentilmente spedito il saldo 1971 a favore di tutti e tre. Ricambiamo con fervidi auguri da San Daniele i graditi saluti all'Ente e a tutti i friulani emigrati.

PARON Giuseppe - WESTON - Grati per i quattro dollari canadesi, pari a 2440 lire, che saldano il 1971 in qualità di sostenitore, la salutiamo cordialmente da Codroipo.

PARON Luigi e Vittorino e DELLA MAESTRA Ladino - HAMILTON - La signora Paron, rispettivamente sorella e cognata, ci ha cortesemente corrisposto il saldo 1971 per tutti e tre. Grazie vivissime. Con i saluti affettuosi della vostra familiare, l'espressione della nostra cordialità.

PATRIZIO Giovanni - KITCHENER - La cognata, gentile signora Nives, della quale ci è gradito trasmetterle i cordiali saluti ed auguri, ci ha corrisposto il saldo 1971 per lei. Grazie; *mandi*.

PATRIZIO Piergiorgio - TORONTO - Tanti e affettuosi saluti dalla sua cara mamma, che ci ha versato per lei il saldo 1970. Con vivi ringraziamenti a tutt'e due, gi auguri di bene e fortuna.

PELLEGRINI Ezio - PORT CREDIT - Il sig. Pietro Temporale, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha gentilmente versato per lei il saldo 1971. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

PELLEGRINI Giovanni - DOWNSVIEW - Ben volentieri salutiamo per lei Sesto al Reghena natale e tutti i compaesani emigrati. Grazie per le gentili espressioni e per il saldo 1971.

PETRIGH Remigio - MISSISSAUGA - Poichè il saldo 1971 ci è già stato corrisposto, i due dollari saldano il 1972. Grazie. Cordialità augurali da Faedis, Canebola e Salt, dove risiedono i suoi familiari.

PICCININ Marcello - SHAWINIGAN - I quattro dollari canadesi hanno saldato il 1970 e il 1971. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei i parenti, gli amici, il Friuli.

PITICCO Enrico e Franca - VILLE SAINT PIERRE - I vostri familiari ci hanno corrisposto il saldo 1971 per voi. Grazie. Con i loro affettuosi saluti, il nostro fervido augurio.

PIVIDORI Agostino - GUELPH - I 15 dollari canadesi (9060 lire) hanno saldato, in qualità di sostenitore, il 1971 e 72 (via aerea). Infiniti ringraziamenti. E auguri vivissimi, che ricambiano i suoi graditi saluti.

PONTISSO Achille - TORONTO - Saldato il 1971. Grazie; ogni bene.

PRESSACCO Domenico - WINDSOR - I sei dollari hanno saldato, in qualità di sostenitore, il 1970 e 71. Gradisca, con il nostro ringraziamento, i più fervidi auguri e il più cordiale saluto da Turrida di Sedegliano.

QUAI Redi - ST. THOMAS - Al saldo 1971 per lei ha provveduto il fratello Mario, resid. a Berna (Svizzera). Con i suoi affettuosi saluti, il nostro ringraziamento cordiale.

QUARIN Luigi - HAMILTON - Ringraziando pei saldi 1970 e 71, ben volentieri trasmettiamo i suoi saluti al Friuli. Un caro *mandi*.

QUATTRIN Giuseppe - DOWNSVIEW - Confidiamo che le sue speranze non siano andate deluse. Le è stato detto (ce lo scrive lei) che il nostro periodico « è molto bello e interessante » e lei ci ha spedito il saldo 1970, di cui la ringraziamo vivamente. Se « Friuli nel mondo » le piace ancora, ci spedisca il saldo per il 1971. Grazie anticipate.

QUATTRIN Luigi - BURNABY - Grazie: i cinque dollari hanno saldato il 1970 e 71. Si abbia cari saluti da Murlis di Zoppola, dove abitano il padre e la sorella.

SANTAROSSA Odorino - TORONTO - Le siamo grati per averci corrisposto, a mezzo del sig. Rino Pellegrina, i saldi 1971 per lei e per il familiare Marcello, resid. a Casarsa. Saluti cari, con voti d'ogni bene.

VENIR Mario - TORONTO - Il sig. Rino Pellegrina ci ha gentilmente trasmesso, per l'incarico da lei conferitogli, i saldi 1971 a favore dei sigg. Giovanni Cecconi, Sigifrido Barbisan, Dino Ceschia (residenti in Canada), Ernesto Pegoraro (Francia) e Daniele Venir (Italia). Grazie a lei e a tutti, con viva cordialità.

VIOLA Alberto e Rosa - SAULT S.TE MARIE - Il rev. parroco di Bonzicco ci ha gentilmente corrisposto per voi il saldo 1971. Vivi ringraziamenti a lui e a voi. Un cordiale *mandi*, beneaugurando.

STATI UNITI

NADALIN Peter e VALLERUGO Antony - NEW YORK - Siamo grati al sig. Nadalin per averci spedito i saldi 1971 e 72 per sè e il saldo 1971 a favore del sig. Vallerugo. A tutt'e due, gli auguri più cordiali.

NARDUZZI Giuseppe ed Elsa - SANTA ROSA - Il saldo 1970 ci è stato corrisposto regolarmente, e da gran tempo. Pertanto, i due dollari hanno saldato il 1971; i 5 successivi vi iscrivono fra i nostri sostenitori per l'anno in corso. Grazie di cuore; saluti cari da San Daniele.

NASCIMBENI Sergio - CHICAGO - La sua gentile consorte, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha versato il saldo 1971 (via aerea). Grazie a tutt'e due, e auguri di bene, prosperità e fortuna.

NASSIVERA Quinto - ROCHESTER - Poichè l'abbonam. 1970 era già stato saldato, i cinque dollari cortesemente inviatici saldano il 1971 in qualità di sostenitore. Infiniti ringraziamenti e voti di bene.

ONGARO Ines e Giovanni - CLEVELAND - Ben volentieri salutiamo per voi Istrago e Sequals, il Friuli, tutti i nostri corregionali in patria e all'estero. Grazie per i 5 dollari: saldati il 1971 e 72. Successivamente, abbiamo ricevuto altri 3 dollari, che saldano il 1973 in qualità di sostenitori, e 4 dollari per l'abbonam. 71 dei sigg. Fortunato Venier e Quinto Maraldo, che con lei salutiamo beneaugurando.

ORLANDO Erminio - DAVENPORT - Grati per i 5 dollari a saldo degli abbonam. 1971 e 72 (sostenit.), salutiamo caramente per lei gli amici di Zoppola e di Domanins.

ORTIS Alvio - PROVIDENCE - Rinnovati ringraziamenti per le cortesi visite degli ultimi anni e per i saldi '69, 70 e 71 in quelle occasioni corrispostici. Un caro *mandi*.

PATRIZIO Belinda - OAKMONT - «Il mio cuore sarà sempre dove sono nata: nel mio Friuli». Sono parole bellissime, e nessun'altra espressione avrebbe potuto accompagnare meglio il versamento dell'abbonam. 1971. Un caro *mandi* da Pontebba, da Dogna, da Chiusaforte: da tutto lo stupendo Canal del Ferro.

PAUL Olga - DES MOINES - Con cordiali saluti da Beano di Codroipo e da Romans di Varmo, grazie per il saldo 1971.

PERESSIN mons. Mario - WASHINGTON - La ringraziamo di tutto cuore, Eccellenza, per il saldo 1971 (sostenitore; via aerea) che ci conferma la Sua amicizia e la Sua stima. Gradisca, con l'espressione della nostra gratitudine, gli auguri fervidi d'ogni bene.

PEROSA Attilio - BUFFALO - La rimessa postale di 1238 lire ha saldato il 1971. Grazie; saluti cari da Canussio di Varmo.

PETOVELLO Rino - MASPETH - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1971, salutiamo a suo nome tutto il Friuli. *Mandi!*

PETRUCCO Vincenzo - SPRINGFIELD - I cinque dollari hanno saldato il 1970 e 71 in qualità di sostenitore. Grazie, ogni bene; e cordiali saluti da Cavasso Nuovo.

PIVIROTTO Elide - GARFIELD - La salutiamo cordialmente, gentile signora, dal natio Cordenons e le esprimiamo la nostra gratitudine per il saldo 1971. Si abbia le espressioni del più fervido augurio da parte dei poeti Renato Appi e Dino Menichini.

PRETIS Louise - NEW YORK - Le abbiamo risposto a parte. Qui le rinnoviamo la nostra assicurazione di aver ricevuto i saldi 1970 e 71, di cui la ringraziamo. Un cordiale *mandi*.

PRIMUS Serafino - FILADELFIA - Grati per il saldo 1971, la salutiamo cordialmente da Cleulis di Paluzza e da tutta la meravigliosa terra di Carnia.

PUNTIL Nat - SHARON - Con cari saluti da Prato Carnico, grazie per il saldo 1970.

QUERINI Nino - BUFFALO - Il fratello Renzo, di cui le trasmettiamo gli affettuosi saluti, ci ha corrisposto per lei il saldo 1970 (perdoni il ritardo della comunicazione: ma la corrispondenza è così numerosa che dobbiamo scaglionarla) e il saldo 1971. Grazie di cuore; ogni bene.

VENIER Luisa - DETROIT - La cognata, che ci ha gentilmente corrisposto il saldo 1971 per lei, la saluta con augurio. Ci associamo di tutto cuore, ringraziando.

CENTRO AMERICA

GUATEMALA

PIEMONTE P. Faustino Maria - AMATITLAN - Grati per le cortesi espressioni, la ringraziamo per il saldo 1971 (sostenit.). Gradisca, con il saluto più cordiale, gli auguri fervidi di ogni bene.

SUD AMERICA

ARGENTINA

DEL FABBRO Vittoria - ROSARIO - Al saldo 1971 per lei ha provveduto la sorella, signora Margherita Pizzi Fragiacomo, che le invia affettuosi saluti e che con lei ringraziamo, beneaugurando.

NOGARO Lino - SAN JUAN - La rimessa bancaria di 1300 lire ha saldato il 1970. Grazie, ogni bene.

NONINO Mario - CIUDADELA - Il sig. Marzio, facendoci gradita visita, ci ha versato i saldi 1970 e 71 per lei. Grazie a tutt'e due; auguri cari.

ORTELAND Valentino - GALVEZ - Il sig. Fornasiero-D'Andrea ci ha corrisposto i saldi 1969 e 70 per lei. Grazie; cordialità.

ORZAN Graciano - VICTORIA - Grazie: i due dollari statunitensi hanno saldato il 1970. Confidiamo di avere anche in avvenire la sua stima e il suo interesse per il nostro (il vostro, di voi emigrati) giornale. Cordiali saluti.

PAROVEL Angelo - PUNTA ALTA - Il cognato, sig. Marino Palma, le ha fatto omaggio dell'abbonamento al nostro giornale per il 1971. Grazie a tutt'e due. Con i saluti del suo congiunto, riceva i nostri auguri da Cividale.

PERES-ADAMO Fiorina - GARIN - Siamo lieti di trasmetterle i saluti affettuosi del fratello Guido (ci associamo cordialmente) che ci ha versato per lei il saldo 1971. Grazie, ogni bene.

PERTOLDI Silvano - SAN NICOLAS - Il saldo 1971 per lei ci è stato versato dal fratello Giuseppe, che attraverso le nostre colonne la saluta con augurio. Grazie a tutt'e due; un caro *mandi* a lei.

PLAZZOTTA Marina - La PLATA - Da Paluzza, la cognata signora Onorina ci ha gentilmente spedito per lei il saldo 1971. Grazie vivissime; auguri cordiali.

POLO Fausto - PARANA' - Le nipoti Anna Maria e Stefania, che a nostro mezzo le inviano i più affettuosi saluti, ci hanno corrisposto il saldo 1970 e 71 per lei. Grazie di cuore; infiniti auguri.

PRAVISANI Luigi - BARRIO MITRE - Saluti affettuosi dalla sua buona e cara mamma, che ci ha versato per lei la quota d'abbonam. per il 1971. Da noi, grazie e cordialità.

PROPEDO Ciro - JAUREGUI - Il cognato Eugenio, del quale ci è gradito trasmetterle i saluti (ci associamo con augurio) ha provveduto al saldo 1971 per lei. Grazie; *mandi*.

ZORATTO-TOMINI Erminia - BUENOS AIRES - Siamo lieti di trasmetterle l'augurio vivissimo d'ogni bene da parte del rev. don Angelo Zoratti, parroco di Chiasiellis di Lavariano, che ci ha gentilmente corrisposto il saldo 1971 per lei. Da noi, saluti e ringraziamenti cordiali.

BRASILE

CORAZZA don Giuseppe - CAMPO GRANDE (Mato Grosso) - il col. dott. Italo Pascoli ci ha gentilmente corrisposto il saldo 1971 per lei. Grazie a tutt'e due, con auguri d'ogni bene per il suo apostolato.

PAPAIZ dott. José - RIO DE JANEIRO - Ricevuta la rimessa di 2400 lire a saldo del 1970 e 71. Grazie, con gli auguri più cordiali.

CHILE

BUTTAZZONI-CRAGNO Ildebrando - MAIPU' - I sigg. Candido e Pia Populin, di Bertiolo, facendo cortese visita ai nostri uffici, ci hanno corrisposto il saldo 1970 e 71 per lei e ci hanno affidato il gradito incarico di trasmetterle i loro saluti cordiali. Da noi, con vivi ringraziamenti, tanti cari auguri.

VENEZUELA

OTTOGALLI Ernesto - CARACAS - Grazie ancora per averci fatto gentile visita e per averci, in quell'occasione, versato i saldi 1969, 70 e 71. Vive cordialità augurali.

PAGNACCO (fratelli) e CONCILIO - VALLE DE LA PASCUA - Da Travesio, i genitori dei sigg. Pagnacco, che augurano ogni bene e buon lavoro a tutti, ci hanno spedito il saldo 1971 (posta aerea) a vostro favore. Grazie, con i saluti più cordiali da parte dell'Ente.

PITTINO Renato - CIUDAD BOLIVAR - Infiniti e affettuosi saluti dalla sua cara mamma, che ci ha gentilmente corrisposto per lei il saldo 1971 (posta aerea). Grazie; ogni bene.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tip. Arti Grafiche Friulane - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116